

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 27 Marzo 1904

N. 1560

SOMMARIO: L'Opposizione in Parlamento. — Sulla Riforma bancaria. — R. DALLA VOLTA. Girolamo Boccardo. — I provvedimenti per la Basilicata. — **Rivista economica:** (*La ferrovia transiberiana - I fallimenti in Germania nel 1903 - Le esportazioni danesi in Inghilterra nel 1903*). — La situazione del Tesoro al 29 febbraio 1904. — Il disegno di legge per il risorgimento economico di Napoli. — Il progetto ministeriale circa le facilitazioni doganali per l'Eritrea. — Compagnia reale delle Ferrovie Sarde. — Cronaca delle Camere di commercio (Pesaro). — Banche popolari cooperative nell'esercizio 1903 — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di assemblee) — Notizie commerciali — Avvisi.

L'Opposizione in Parlamento

Perchè nell'ultimo fascicolo dell'*Economista* ci siamo lamentati della inoperosità dell'Opposizione, ed abbiamo affermato che da tale inoperosità deriva in parte lo scarso lavoro parlamentare e la minore attività del Governo, alcuni periodici hanno creduto di poterci rispondere che lo scopo politico della Opposizione deve essere quello di abbattere il Governo e che, tra i metodi per raggiungere tale fine, può essere utile in certi momenti anche quello di una condotta apparentemente remissiva.

Vorremmo permetterci di ricordare che qualche cosa di simile diceva anche quella famosa volpe che stava guatando il non meno famoso grappolo d'uva; ma invece vogliamo fare qualche considerazione sul modo con cui deve intendersi l'ufficio della Opposizione.

Nel nostro Parlamento abbiamo due partiti di Opposizione palese: quello del Centro e quello della Estrema Sinistra; l'uno e l'altro con qualche solitario che sta negli altri settori della Camera.

Ora il partito del Centro, dopo gli ultimi voti parlamentari si è, se non sfasciato, assottigliato; e se l'on. Sonnino ha sempre intendimento di esserne il Capo, farebbe bene a riordinarlo su nuove basi, rompendo colle recenti tradizioni del partito stesso, le quali non sono ultima causa, per gli errori che furono commessi, tanto dell'assottigliamento, quanto della scarsa attività. Non è nostro ufficio di rilevare con quali mezzi può avvenire questa ricostituzione, ma certo il lavacro delle prossime elezioni generali può darne il modo; semprechè però tale partito abbia veramente un Capo, il quale più che a se pensi al partito stesso e sappia sacrificare l'amor proprio di una sfrenata indipendenza personale, per avere modo di influire più efficacemente e meno inconsideratamente sulle più importanti vicende politiche.

I fatti vanno continuamente dimostrando

che in politica gli isolamenti non servono se non quando siano accompagnati da una grande costanza, si direbbe quasi ostinazione, di programma, e venga il momento in cui tale programma possa essere attuato. Ora il Centro in questi ultimi anni è andato perdendo la sua forza, perchè il paese non ha capito che cosa veramente volesse e gli ha perciò attribuite tendenze che forse non corrispondevano completamente alla verità.

E quando nell'ultima crisi noi abbiamo propugnata una cordiale intesa tra gli on. Giolitti, Luzzatti e Sonnino, egli è perchè avevamo vivissimo il senso degli imperiosi bisogni del paese, sentivamo che, dati i gravi problemi che incombono ed il bisogno urgente di svecchiare una legislazione che paralizza in vario modo il movimento della nazione pareva a noi che un Governo il quale rappresentasse una forte maggioranza omogenea di fronte ad una Opposizione che sarebbe stata esigua, ma certo vivace, il lavoro parlamentare avrebbe potuto procedere spedito, efficace ed utile al paese in tutti i rami della pubblica amministrazione.

La combinazione non è riuscita, e forse non fu nemmeno tentata; ma le conseguenze cominciano ad essere evidenti; il lavoro parlamentare languisce e non si intraprendono nemmeno le discussioni sui progetti di legge importanti che sono pronti. Nella Camera le opinioni vanno diventando sempre più deboli ed il Governo, pur essendo senza timori di perdere la maggioranza, teme di sottoporla ad un seguito di prove decisive su argomenti che abbiano grande importanza. E il programma sembra uno solo: quello di rimandare la discussione di ogni disegno che possa animare il Parlamento.

Nè a questo stato di cose è estraneo il contegno dell'Estrema Sinistra.

L'*Avanti!* che fu tra coloro che hanno voluto raccogliere il nostro lamento sulla inoperosità della Camera, ci lasci ricordare francamente quando nelle ultime elezioni entrarono a Montecitorio più di cento deputati dell'Estrema

Sinistra, noi ce ne siamo rallegrati, perchè pensammo che un manipolo così numeroso avrebbe esercitato sulla addormentata politica italiana uno stimolo tale da far sperare un lavoro intenso e da condurre all'inizio di un ammodernamento delle nostre leggi sulla finanza, sulla istruzione, sulla difesa nazionale, e soprattutto sulla giustizia.

Dobbiamo rilevare, con rammarico, che le nostre speranze svanirono in una vera delusione. Già cominciò la discordia tra i quattro gruppi della Estrema: socialisti, repubblicani, radicali non legalitari e legalitari; poi il manipolo più numeroso, quello dei socialisti, si è perduto nelle nebbie delle due tendenze e l'azione stimolatrice che si attendeva non ebbe seguito, o soltanto nella questione delle spese militari, proprio la questione nella quale meno era probabile che e Parlamento e paese accettassero le riduzioni proposte dall'Estrema. Non negheremo che qualche cosa abbia giovato l'azione della Estrema nel rilevare e far rilevare dalla Camera e dalla nazione il disordine di alcune Amministrazioni; forse la soverchia teatralità di tali rilievi ha nociuto alla sollecitudine dei rimedi; ma contuttociò è certo che il pubblico non può a meno di confortarsi che, sia pure a prezzo di scandali ed anche di esagerazioni, si moderi lo spreco del denaro pubblico e se ne disciplini meglio l'uso.

Ma è tutto questo l'ufficio della Estrema?

Avremmo voluto che i deputati dell'Estrema, consci del loro dovere, convinti che una parte non piccola del disagio delle moltitudini sta nello squilibrio delle leggi protettive delle diverse classi sociali, si facessero obbligo di studiare attentamente e profondamente le gravi questioni e si agitassero, come sanno far loro, quando vogliono raggiungere uno scopo, per condurle in porto.

Valga un esempio per tutti: — era proprio indicato che si forzasse la Camera a discutere quel zibaldone di legge non pensata e non considerata nei rapporti colle condizioni del paese, che è la proposta sul riposo festivo, e si lasciasse in disparte il disegno di legge ben più essenziale, ben più importante ed urgente che è quello sul contratto di lavoro?

Se la Estrema avesse voluto invece del riposo festivo far discutere il disegno sul contratto di lavoro nei mesi decorsi, ora il progetto sarebbe stato approvato ed almeno se ne sarebbe fatta alla Camera una discussione preparatoria che avrebbe facilitato la approvazione di quei provvedimenti fin dal principio della prossima legislatura.

E come questo tanti e tanti altri argomenti, diretti a migliorare le condizioni delle moltitudini, rendendole più sicure della loro vita economica e meno incerte dell'avvenire, potevano essere condotte a discussione.

Così mancato per l'una o l'altra ragione l'ufficio della Opposizione, la maggioranza si è infiacchita ed il Governo ha perduta quella energia di propositi che aveva manifestato e lasciato sperare venendo al potere.

E tanto più ci rammarichiamo di questo stato di cose in quanto vediamo inevitabile che

ora passi un lungo periodo di forzata inazione. Fino a luglio si discuteranno i bilanci e poco più; a novembre le elezioni; e prima che la nuova Camera sia in grado di lavorare intorno a nuovi problemi, colla questione ferroviaria che incalza, passeranno mesi e mesi.

È vero che di tutto questo i partiti alla Camera si interessano poco, perchè non si può avere una situazione diversa.... ma che cosa penserà di ciò il paese? E se andasse sempre più perdendo la fiducia nei grandi Poteri dello Stato ed esagerasse la espressione del suo malcontento?

SULLA RIFORMA BANCARIA

(A proposito di un voto della Giunta Generale del bilancio)

L'on. Fasce relatore della giunta generale del bilancio per il bilancio del Ministero del Tesoro, ricordato che le precedenti relazioni e specialmente quella sull'esercizio in corso avevano largamente esaminato tutte le principali questioni riguardanti in modo diretto od indiretto quel bilancio, e che i rapporti tra la situazione del Tesoro e la situazione finanziaria in genere potranno esser tema di discussione nell'occasione dell'esame della legge ed assestamento del corrente esercizio, ha sbrigata in poche pagine la propria relazione.

Non intralascia però di rilevare alcuni punti che meritano esame; quello importantissimo della circolazione, crede che potrà essere profondamente discusso quando verrà presentato il disegno di legge promesso dall'on. Luzzatti nella sua esposizione finanziaria e tendente a diminuire per gradi i biglietti di Stato senza ricorrere ad emissione di rendita.

Intanto rileva il progressivo miglioramento degli Istituti di emissione che hanno già ridotto le immobilizzazioni da 636 milioni accertate nel 1893 a 270 milioni, mentre in pari tempo hanno ridotta di 100 milioni la circolazione cartacea ed aumentate le riserve metalliche di oltre 200 milioni.

Constata pure che la situazione del Tesoro è notevolmente più soddisfacente in quanto ha accresciuto nell'ultimo quinquennio la consistenza di monete d'oro e di scudi d'argento così che le sole valute auree danno un aumento assieme a quelle possedute dagli Istituti di 180 milioni.

Ma ciò ammesso l'on. Fasce aggiunge: — « La vostra Giunta non può che approvare l'intendimento del governo di non modificare, almeno per ora, le norme che regolano gli Istituti di emissione.

« I provvedimenti dell'on. Giolitti nel 1893, quelli dell'onorevole Sonnino nel 1894 e 1895, le leggi dell'on. Luzzatti nel 1897 e 1898 hanno avuto l'effetto salutare di provvedere al risanamento della circolazione.

« Non sembrerebbe quindi opportuno agitare nuovamente il grave e delicato problema. Gli Istituti di credito, e specialmente quelli che hanno la funzione della emissione dei biglietti, hanno bisogno di stabilità nelle discipline

che li regolano, e non è utile in alcun modo sottoporli a troppo frequenti mutamenti, a replicate riforme.

« Confidiamo nel senno e nella prudenza dell'on. ministro del Tesoro, sicuri che nei suoi atti e nelle sue proposte, voglia tener conto di queste osservazioni. »

Ci dispiace di non essere d'accordo col l'onorevole relatore su questo punto tanto interessante della nostra vita economica; ma a nostra volta confidiamo che egli saprà tener conto, insieme ai suoi colleghi, delle nostre considerazioni, se, come crediamo, rispondono alla situazione ed alla logica dei fatti.

La legge del 1893, che certamente è stata una buona legge, aveva più essenzialmente il carattere di disciplinare la funzione di corpi malati quali erano allora gli Istituti di emissione, e tendeva, colle rigorose disposizioni che contiene, a dar loro modo di risanarsi al più presto possibile.

Le leggi 1894 e 1895 dell'on. Sonnino, rivolte più a far contribuire gli Istituti di emissione al risanamento della situazione del Tesoro, ribadirono in certo modo, ed aggravarono il rigorismo salutare della legge 1893.

Fu soltanto nel 1897 e 1898 che, migliorata la situazione del paese e degli Istituti, l'onorevole Luzzatti credette, con provvedimenti di grande prudenza ed insieme di grande opportunità, di accordare agli Istituti uno spiraglio di quella libertà, a cui, risanati, avrebbero diritto.

Ma dal 1898 ad oggi sono passati altri cinque anni ed il miglioramento della situazione, così delle Banche di emissione, come del paese, ha fatto passi notevoli, come lo stesso on. Fasce rileva con frasi che eccede forse il suo stesso pensiero.

Perchè adunque proprio ora che si accerta uno stato di cose così diverso da quello che era nel 1893 nel 1894 e 95 e nel 1897-98 si deve procrastinare una qualunque riforma che metta la legge in consonanza coi fatti?

Perchè gli Istituti di emissione, ed almeno quelli che si trovano già in una condizione normale, non debbono essere sollevati dalla cura speciale che loro impose la legge 1893?

Non crediamo che ai convalescenti sia utile continuare la stessa cura che si usa verso i malati; anzi la terapia, una volta finita la malattia, usa applicare metodi diversi per ricostituire le forze di coloro che furono malati.

Non comprendiamo quindi nè il bisogno nè la logica della raccomandazione rivolta dal relatore in nome della Giunta del bilancio al Ministro del Tesoro, perchè non abbia, almeno per ora, ad accingersi della riforma bancaria.

Avremmo compreso che, dopo accertata la migliorata situazione degli Istituti di emissione, il relatore, sia pure a nome della Giunta generale del bilancio, avesse deplorato che le attuali condizioni politiche internazionali, precarie in causa del conflitto Russo-Giapponese, non potessero consigliare di porre in discussione il problema bancario, sempre delicato e grave; ma in tal caso non conveniva motivarlo come ha fatto l'on. Fasce, allegando « la opportunità di

non sottoporre gli Istituti a troppo frequenti mutamenti di regime ed a replicate riforme. »

Le riforme saranno frequenti o rare quanto lo esigono le circostanze, e non in ossequio ad un principio quale è quello manifestato dalla Giunta generale del bilancio; principio che può essere ed è anzi giusto date certe condizioni, ma cessa in altri casi di essere tale, anzi l'applicarlo può essere dannoso.

E egli possibile paragonare la situazione di dieci anni or sono, quando le Banche di emissione avevano più di seicento milioni di operazioni non consentite dalla legge, che dovevano essere liquidate, mentre il paese si trovava ancora legato alle conseguenze di una lunga e grave crisi economica; quando l'aggio era 110; la rendita quotata a 83 a Parigi, e la riserva metallica, da tutti riconosciuta insufficiente — colla situazione attuale che indica che le immobilizzazioni di due degli Istituti sono inferiori all'ammontare del loro capitale, che l'aggio è sparito il cambio in qualche momento è favorevole, e la rendita è quotata sopra la pari?

Noi crediamo che se non è precisamente questo il momento per intraprendere una discussione sulla riforma bancaria, in quanto il conflitto dell'estremo Oriente può apparecchiarsi sorprese anche gravi, non sia nemmeno da accettarsi il consiglio della Giunta generale del bilancio, espresso in forma così insolitamente recisa, di non doversi pensare a proporre una riforma appena la politica internazionale lo permetta.

Ed appunto fidiamo che l'on. Ministro del Tesoro, che già ha promesso di presentare proposte per modificare gradualmente la circolazione dei biglietti di Stato, unisca a quel disegno di legge opportuni provvedimenti per togliere, od almeno diminuire, quei vincoli che la legge del 1893 giustamente ha posto alle Banche di emissione, ma che oggi, per alcune di esse, non hanno ragione di esistere.

Gerolamo Boccardo

Il 20 corrente si spegneva a Roma in Gerolamo Boccardo uno dei più operosi e fecondi economisti italiani della vecchia generazione. Egli aveva ormai superato il 75^{mo} anno di età, e può dirsi che pel lungo corso della sua vita non conobbe il riposo, avendo esercitata la sua attività in campi disparati, in quello degli studi economici principalmente, ma anche in altri, come nelle scienze fisiche e matematiche, nella storia, nella letteratura, negli uffici pubblici più elevati.

Nato a Genova il 16 marzo 1829, Gerolamo Boccardo esordì giovanissimo nell'arringo giornalistico, collaborando nel « Corriere Mercantile »; e i suoi primi lavori di economia furono notati dal Conte di Cavour che pensò di farne un segretario generale del Ministero di Agricoltura, industria e commercio, dove la vasta coltura e l'ingegno versatile del giovane economista avrebbero certo giovato in quel tempo in

cui il Piemonte rinnovava tutta la sua legislazione finanziaria e commerciale. Ma il Boccardo preferì di restare nella sua città natale, dove poté dedicarsi interamente agli studi, all'insegnamento, agli interessi genovesi.

Negli studi l'opera del Boccardo fu davvero considerevole. Dotato di una grande facilità di assimilarsi il sapere, Gerolamo Boccardo in mezzo secolo di attività intellettuale ha pubblicato molte opere, ha collaborato ad Enciclopedie, ha scritto numerosi articoli per riviste e giornali, insomma ha diffuso con ogni mezzo e contribuito a diffondere, a volgarizzare, le cognizioni scientifiche coll'offrire al pubblico degli studiosi opere scritte in una forma limpida, attraente, facile, così da farsi leggere con intenso piacere e interesse. In prova della sua versatilità vanno ricordate le opere sulla « Sismopirologia », sulla « Fisica del Globo », su « La terra e la sua progressiva conquista sui « Terremoti e Vulcani » sul « Diritto Commerciale e il Diritto Amministrativo », ecc.

Ma Gerolamo Boccardo fu soprattutto un economista e come tale merita di essere qui particolarmente ricordato. Nel 1853, a ventiquattro anni, egli pubblicava un Trattato teorico-pratico di economia, che ha reso indubbiamente molti servigi, perchè attirò simpatie alla scienza, la fece amare da molti giovani che poi la coltivarono con passione. Certo, quel *Trattato* giudicato alla stregua dei progressi compiuti dalla scienza negli ultimi trent'anni può parere, ed in alcune parti è indubbiamente, deficiente; ma considerato nel suo insieme è sempre di lettura oltrechè piacevole, assai istruttiva, perchè l'autore vi dimostra ad ogni pagina una larga dottrina, vi fa uso di abbondanti citazioni e ricordi, sa tener viva l'attenzione del lettore con uno stile colorito, facile e insieme dignitoso. Egli ha seguito il concetto di separare la parte generale da quella speciale, ma la divisione non è sempre fatta felicemente e nella parte generale qualche teoria che vi avrebbe dovuto figurare manca del tutto o è troppo brevemente accennata. Il Boccardo segue le dottrine classiche, delle quali presenta una trattazione se non sempre profonda, certo sempre elegante e chiara.

Dopo il Trattato, il compianto professore genovese si dedicò alla compilazione di un « Dizionario universale della economia politica e del commercio » che fu stampato a Torino fra il 1857 e il 1859 e poi ripubblicato a Milano tra il 1875 e il 1877. Quest'opera, che a nostro avviso potrebbe essere utilmente ristampata con tagli e aggiunte numerose, è un lodevole tentativo di una enciclopedia economica che ormai non è più possibile sia compilata da una sola persona; i progressi della scienza e la sua specificazione, hanno avuto necessariamente per conseguenza che una simile opera oggidì soverchia le forze e la competenza di un solo scrittore. Il Boccardo ci ha dato un'opera completa e pel tempo in cui fu scritta non senza pregi sostanziali. Ma la sua personalità rifulse meglio quando intraprese la pubblicazione della terza serie della *Biblioteca dell'Economista*. Chiamato a continuare l'opera che il grande maestro Francesco Ferrara aveva condotta molto avanti con la pubblicazione delle

prime due serie, Gerolamo Boccardo nel 1874 si accinse a raccogliere le opere più pregiate italiane e straniere intorno alle scienze economiche. Ed egli giustamente comprese che occorreva fare un passo avanti e offrire agli italiani ciò che di meglio le varie scuole economiche, e non soltanto quella ortodossa, avevano contribuito a incremento del patrimonio scientifico. Così e Marx, e Proudhon, e Lassalle, e Spencer, e Roscher, Macleod, Owen, Schönberg, Wagner, Schäffle ed altri trovarono accoglienza nella terza serie. Nella *introduzione generale*, datata 14 novembre 1874, il Boccardo scriveva: « Avversari dichiarati ed aperti del socialismo, convinti ch'esso parta da erronee premesse, per arrivare a pestifere conseguenze, non esitiamo però un istante ad affermare che non ha oggi mai diritto a chiamarsi vero economista, nè può non solo contribuire efficacemente ai progressi della nostra scienza, ma nè tampoco tutta abbracciare e comprendere la seconda bellezza dei suoi teoremi chi non li abbia con lungo studio e grande amore cimentati con le ardenti polemiche dei loro avversari.

» La scienza non è una Chiesa, nè una setta, non scomunica, nè proscrive alcuno; osserva, studia, sperimenta, discute; sulla sua bandiera sta scritto: ricerca del vero, libertà per tutti, intolleranza per nessuno. »

Le prefazioni che il Boccardo ha inserito nella terza serie della *Biblioteca dell'Economista* rivelano anche coi loro soli titoli le preoccupazioni degli studi economici e sociali, le loro tendenze, il loro indirizzo nell'ultimo quarto del secolo trascorso. Il Boccardo vi trattò questi argomenti: il problema economico-sociale in Germania — gli eretici della economia politica e la legislazione sociale — i principi della scienza e dell'arte delle finanze — l'applicazione dei metodi quantitativi alle scienze economiche, statistiche e sociali — i principi filosofici della economia politica — la sociologia nella storia, nella scienza, nella religione e nel cosmo — l'animale e l'uomo — il metodo e i limiti della economia politica — il credito e le banche. E sono tutte monografie che, anche quando non portano un contributo nuovo alla trattazione di quelle gravi questioni, rivelano l'alta mente e la vasta coltura del loro autore. Per opera sua il positivismo, l'evoluzionismo, il darwinismo penetravano sempre più nel dominio degli studi economici e vi esercitavano una larga, e per quanto assai discussa, certo efficace influenza. A Gerolamo Boccardo va riconosciuto il merito di avere compreso di buon'ora che la scienza economica, pur restando ancora la dottrina della libertà, doveva far tesoro dei progressi che le discipline biologiche e filosofiche andavano facendo, associando insieme il metodo induttivo a quello deduttivo, il metodo positivo a quello storico.

Tra i suoi scritti più recenti ricorderemo quello sul « Socialismo sistematico e socialisti incoscienti » (Roma 1896) in cui proponevasi di dimostrare che la crisi gravissima che traversa l'umanità nell'epoca attuale « è dovuta non alle istituzioni fondamentali sulle quali le società civili hanno sempre riposato, non all'azione

della concorrenza, ma bensì alle cause che hanno offeso e minacciato quelle istituzioni ed agli impedimenti che a questa concorrenza hanno opposto le cieche ambizioni, gli errori degli uomini di Stato, le deviazioni di una mal congegnata democrazia; vale a dire il mostruoso accrescimento delle funzioni dello Stato, il peso enorme e la pessima distribuzione delle imposte, la prolungazione artificiale dello stato di guerra dopo che la guerra ha finito di essere inevitabile ed utile, l'aumento progressivo dei pubblici impieghi e della burocrazia, il falso indirizzo della educazione e della istruzione, la moltiplicazione degli spostati, gli ostacoli opposti alla libertà del lavoro e dello scambio da una legislazione ispirata alla protezione di interessi fittizi riesciti ad impadronirsi del potere o ad imporgli la propria volontà ai danni della comunanza sociale. »

Egli restava adunque fedele a quelle dottrine liberali che avevano guidata tutta la sua opera di economista, però non si ricusava ad ascoltare le voci nuove che dai laboratori, dalle officine, dai campi giungono a noi per segnalare nuovi progressi scientifici, nuovi bisogni, nuove aspirazioni individuali e collettive.

Liberales in economia e in politica la sua partecipazione al Senato del Regno e alle numerose Commissioni di cui fece parte, fu assai apprezzata e la sua parola è stata sempre ispirata a sincero culto pel bene della patria e per la libertà e la giustizia.

Le rare qualità di scrittore dotto, attraente perspicuo che il Boccardo possedeva in grado eminente, così che il Loria potè scrivere che il trattato di economia politica del compianto professore forma ancora la delizia dello studente, procureranno sempre lettori ai suoi numerosi scritti. Ed oggi che ne piangiamo la irreparabile perdita sentiamo tutto il debito nostro verso di Lui, la cui opera di scrittore e di economista rimane esempio ammirabile di vita operosissima spesa in servizio della diffusione del sapere e della ricerca del vero.

R. DALLA VOLTA.

I PROVVEDIMENTI PER LA BASILICATA ¹⁾

Rimboschimenti e spese pubbliche.

Occupandoci in precedenti articoli della Basilicata abbiamo accennato alle condizioni deplorabili in cui si trova l'ambiente fisico di quella regione, specialmente per ciò che riguarda il regime delle acque e i boschi. Ora il disegno di legge sulla Basilicata, già approvato dalla Camera, contiene appunto varie disposizioni che hanno lo scopo di facilitare i rimboschimenti e la conservazione dei boschi. Tanto nelle relazioni presentate alla Camera, come nella discussione che in essa fu fatta venne ampiamente dimostrato come il problema del rimboschimento

in quella regione eminentemente montuosa e dove predomina il massimo disordine nella consistenza del suolo e nel corso delle acque, assolutamente si imponga; perocchè è ormai entrato nella convinzione generale, che senza combattere energicamente e incessantemente le cause del male, risalendo alle sue origini nella parte montana, non si porrà mai un freno assoluto e radicale ai gravi danni derivanti dal disordinato regime dei fiumi e torrenti.

Sarebbe perciò vano, dice giustamente la relazione, ogni miglioramento agrario senza il rimboschimento e il consolidamento simultaneo dei terreni montani.

Il disegno di legge conferisce al Commissariato civile durante il periodo del suo funzionamento le attribuzioni del Comitato forestale provinciale e ciò viene stabilito perchè è solo al Commissario che dovranno convergere tutti gli atti in esplicazione della legge, onde l'azione sua proceda con criterio uniforme, sollecito ed efficace.

Coll'art. 38 si provvede a stabilire il vincolo forestale su tutti i terreni che interessa di mantenere saldi, e di rimboscare, operazione indispensabile, sia perchè costituisce il caposaldo in tale materia, sia per correggere il lavoro fatto qualche volta affrettatamente, onde non sempre il vincolo fu applicato con retto criterio, così che furono compresi in esso terreni che avrebbero dovuto per le loro condizioni rimanere esenti, mentre altri, che sono ora liberi, meritano di essere assoggettati al vincolo.

L'elenco dei beni vincolati e i limiti da tracciarsi sulle carte dell'Istituto geografico militare in scala di 1:10,000 sono una necessità, all'intento che a tutti sia noto fin dove arriva il vincolo e nessuno possa accampare scuse e pretesti d'ignoranza nel caso di trasgressioni alle leggi; perocchè l'esperienza ha dimostrato che il magistrato spesso tiene conto nel suo giudizio dell'ignoranza dei limiti del vincolo stesso.

La sorveglianza dei terreni vincolati è affidata alle guardie forestali provinciali. Ma si riordina subito il corpo attuale, che passa alla dipendenza diretta dell'Ispettore forestale e del Commissariato civile al fine di rendere il servizio più efficace e proficuo.

Ma il vincolo dei terreni non basta per se stesso, se non lo suffragano bene intese norme di governo del bosco. Finora questa materia non è stata contemplata, in tutte le sue esigenze tecniche ed economiche, dalla legge forestale, onde la necessità di introdurre disposizioni che assicurino, insieme con la ricostituzione e il mantenimento del bosco la sua utilizzazione regolare, che è un fattore importante della razionale e intensiva cultura del bosco stesso. Mettere in condizioni il capitale boschivo di non essere manomesso con utilizzazione di piante immature e di essere utilizzato soltanto nella parte che rappresenta l'interesse del capitale medesimo è opera così evidentemente saggia che non può trovare oppositori, perchè tende a mantenere e proteggere la vera armonia ed economia della selva.

Le nuove norme hanno principalmente di mira i boschi della provincia, dei comuni e de-

¹⁾ Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

gli enti morali, vale a dire di quegli istituti, i quali hanno maggiormente l'obbligo di ben governare ed amministrare, così nell'interesse proprio come nei rapporti dell'interesse pubblico e generale; e quindi sono per questi enti giustificate disposizioni più severe che per i boschi dei privati. Ed il principio economico e sociale rispetto al bosco si impone altresì, lamentandosi oggidì dovunque la scarsità di legname da opera e da combustibile, così da renderci per somme considerevoli tributari all'estero, fatto questo che ha in gran parte la sua ragione nel mal governo dei boschi e nel non aver curato a sufficienza il concetto dell'economia di essi.

Pertanto l'art. 40 dispone: « I boschi esistenti e quelli di nuova formazione soggetti al vincolo forestale, non potranno essere sottoposti a taglio generale o parziale prima che abbiano raggiunta la loro maturità economica. Per qualunque taglio di boschi esistenti di proprietà della provincia, dei comuni e degli enti morali, il rispettivo proprietario dovrà presentare domanda al commissario civile che farà accertare dall'Ispezione forestale la maturità economica di cui sopra, e compilare il relativo progetto di taglio a spese del proprietario. Il progetto sarà indi sottoposto al Ministero di agricoltura per l'esame e l'approvazione. Per il taglio generale o parziale dei boschi vincolati di proprietà privata basterà il consenso scritto del commissario civile il quale, tenuto conto della buona conservazione e del miglioramento del bosco, prescriverà all'uso le condizioni e cautele che reputerà necessarie ».

Siccome però il vincolo con la coltura boschiva dei terreni che ne sono colpiti potrebbe sembrare provvedimento eccessivo se costituisse una norma assoluta di legge e non ammettesse in casi speciali la possibilità di destinare i terreni alla coltura agraria, così, quando sia dimostrata la convenienza della detta coltura nel fondo vincolato, il Commissariato potrà concedere il relativo permesso sotto l'osservanza delle condizioni atte ad assicurare il buon regime delle acque meteoriche e la stabilità del suolo a mezzo di quelle opere che saranno ritenute necessarie.

Il pascolo degli animali esercitato in maniera sfrenata e senza limitazione di sorta nei boschi e segnatamente in quelli in via di riproduzione si sa che torna di gravissimo pregiudizio al bosco, così da avviarlo mano a mano a sicura rovina. Una disposizione pertanto che conciliasse i due opposti interessi, quello del bosco e quello del pascolo, che pure non si può in via assoluta bandire dai boschi, perchè anche la pastorizia ha bisogno di sussistere, appariva opportuna e necessaria ed essa vi trova posto nell'art. 42 in cui si proibisce il pascolo di qualunque specie di animali nei boschi sottoposti al taglio o distrutti dagli incendi fino a tanto che non abbiano raggiunto uno sviluppo tale da non risentirne danno.

Il lungo periodo di tempo che è necessario per ottenere i frutti dal bosco, i pericoli a cui è questo esposto, per ragioni diverse, onde i frutti stessi sono incerti, fanno in generale restio il proprietario a dedicarsi con amore alla col-

tura boschiva dei suoi beni. Bisogna adunque stimolarlo con premi ed agevolazioni, come del resto è una buona norma adottata da tutti i paesi civili. Si è però disposto per raggiungere più sicuramente lo scopo, di accordare la esenzione temporanea dall'imposta per i beni da rimboschire, di concedere un premio in danaro, che soppperisca in gran parte alla spesa del rimboschimento e di distribuire altresì gratuitamente semi e piantine forestali. A tutto in ciò si provvede facendo obbligo però al proprietario di assoggettarsi all'osservanza di un piano di coltura e di conservazione del nuovo bosco, sotto pena di decadere dal beneficio della esenzione temporanea dell'imposta fondiaria ove vi mancasse.

Siccome poi potrebbe accadere che, malgrado le accennate facilitazioni, l'iniziativa privata non sempre si scuotesse, e laddove in molti casi il bisogno del rimboschimento fosse imperioso venisse meno per l'inerzia del proprietario, così si dà facoltà al Commissariato di avvalersi delle disposizioni della legge 1° marzo 1888 in quanto si possa concedere una indennità per la esclusione temporanea dal pascolo nei terreni da rimboscire e provvedere alla espropriazione di essi a scopo di rimboscamento. Ne è a temere che quest'ultima disposizione possa tornare di troppo aggravio alla finanza dello Stato o mettere lo Stato medesimo in condizioni di farsi proprietario di vaste estensioni di terreni montuosi, perchè l'applicazione di essa si verificherà soltanto in singoli e limitati casi ed entro il limite delle somme stanziare.

Tutto ciò implica una spesa che non può essere indifferente e il disegno di legge la pone per cinque sestimi a carico dello Stato e per un sesto a carico della Provincia.

Così pure la legge autorizza una spesa di 51 milioni per opere pubbliche da farsi nel ventennio di esecuzione della legge. Anzitutto si destinano 21 milioni alla sistemazione idraulica, sia in montagna mediante serre e briglie, sia al piano, riducendo in alveo determinati corsi d'acqua vaganti sui propri letti di deiezione. L'opera, secondo la relazione, è indubbiamente necessaria; e, malgrado la sua estensione, si può assicurare che lo stanziamento fatto dalla legge corrisponde ai fini che si vogliono conseguire.

Alle strade ordinarie sono destinati 13 milioni e a quelle comunali 3,700,000 lire; 10 milioni vengono impiegati per i lavori di consolidamento delle frane negli abitati e della fornitura di acqua potabile a quelli che ne sono privi. Per le strade ferrate è provveduto coll'adottare un sistema economico di ferrovie con lo scartamento di m. 0.95 e con tracciato che consenta di unire fra loro ed ai punti di avviamento dei prodotti agricoli, Bari e Salerno, le principali e più fertili valli della regione, permettendo ad un tempo una costruzione ed un esercizio economico, con tariffe miti adeguate al prezzo della merce da trasportare.

Finalmente, molte disposizioni riguardano la materia dei tributi generali e locali e le facilitazioni alla provincia di Potenza pel pagamento dei suoi debiti verso la Cassa dei depositi e

prestiti e verso l'Erario. Tali provvedimenti hanno lo scopo di diminuire la pressione tributaria per quella regione e su di essi avremo occasione di tornare in altro momento.

Rivista Economica

La ferrovia transiberiana — I fallimenti in Germania nel 1902 — Le esportazioni d'ovini in Inghilterra nel 1903.

La ferrovia transiberiana. — L'idea della costruzione di una ferrovia destinata a traversare tutta la Siberia rimonta a più di 50 anni.

Dopo il 1857, anno dal quale data il primo progetto, quello cioè degl'inglese Doull, il tracciato della Transiberiana formò l'oggetto di una serie di studi da parte d'ingegneri russi, americani ed inglesi; ma le difficoltà tecniche e soprattutto lo stato precario delle finanze Russe impedirono a questi diversi progetti di essere realizzati.

Sbarazzatasi della guerra con la Turchia, la Russia si occupò attivamente di realizzare questo gigantesco progetto. Nel 1885 fu decisa la costruzione della ferrovia da *Samara a Oufa* e la linea fu prolungata nel 1891 sino a *Tcheliabinsk*.

Nello stesso tempo, all'altra estremità della Siberia, si costruiva una ferrovia che da *Vladivostok* portava a *Grafskaja*, e che fu in seguito prolungata sino a *Ksabarovsk*. Infine, nel 1892, il Ministero russo delle finanze formò un piano dettagliato delle linee progettate nel triplice punto di vista tecnico, finanziario ed economico. A partire da questo momento, l'opera entra nel periodo di esecuzione. La ferrovia è messa in esercizio per sezioni, man mano che i lavori progrediscono. L'inizio dei lavori sulla sezione *Tcheliabinsk-Oursk* risale al 10 novembre 1891. Infine il 1° settembre 1898 la circolazione venne stabilita su tutta la lunghezza della linea tra *Tcheliabinsk* e *Irkoutsk*.

Alla detta epoca la Russia ottenne dalla Cina l'autorizzazione di fare passare la linea attraverso la *Manciuria* a fine di congiungerla, con raccordo colla linea dell'Est-Chinese alla città di *Porto Arthur* che la Russia aveva allora acquistato. Attualmente la linea è terminata in tutta la sua lunghezza salvo per la parte che circonda il lago *Baikal*.

Le previsioni delle spese stabilite nell'agosto 1891 valutavano il costo totale della linea da *Tcheliabinsk* a *Vladivostok* a rubli 350 milioni.

Questa cifra fu largamente sorpassata, ma il pubblico fu tenuto lungamente nell'errore, perchè era difficile conoscere l'ammontare delle somme realmente spese. Ora, però, la luce sopra questo punto è stata fatta. Emerge da un documento ufficiale, che le spese fatte per la costruzione della Transiberiana e la ferrovia Est-Chinese, la quale è il suo prolungamento naturale, ed è, difatti proprietà del Governo Russo, ammontano a rubli 940 milioni, cioè più di 2 miliardi e 400 milioni.

Da ciò si vede quanti sacrifici abbia dovuto fare la Russia per la realizzazione del suo sogno; ma siccome i bilanci della Russia sono divisi in due parti, ordinari e straordinari, e quelli ordinari chiudono quasi sempre con eccedenze, si poterono dedicare somme considerevoli alla costruzione delle ferrovie e portarle nei bilanci straordinari senza che il pubblico accorresse grande attenzione a questo fatto che i bilanci straordinari chiudono sempre con disavanzi importanti.

Sono i prestiti che la Russia fece in Francia dal 1891 in qua che le permisero di portare a termine quest'opera gigantesca.

Presentemente fu costruita una vera e propria ferrovia sul lago *Baikal* che permette il passaggio sul ghiaccio, ma la durata del tragitto ne è di molto aumentata.

Non si può negare che i Giapponesi siano stati

i primi aggressori, ma se avessero temporeggiato, essi sarebbero stati un buon giuoco nelle mani della Russia. La grande difficoltà per le truppe russe risiede, difatti, nel loro approvvigionamento. Se la via che circonda il lago *Baikal* fosse finita le dilazioni sarebbero diminuite di molto e l'approvvigionamento diverrebbe quasi una cosa facile.

Il risultato il più chiaro della guerra è di aver fatto sospendere tutti i lavori e se qualche treno di merci circola non v'ha dubbio che si apprenderà presto come la linea sia unicamente riservata al trasporto delle truppe.

Collocandosi dal punto di vista esclusivamente finanziario, si può ammettere che ai sacrifici consentiti non corrispondono i risultati ottenuti. La Transiberiana sarà per molto tempo improduttiva; d'altronde, bisognerà necessariamente procedere un giorno o l'altro al raddoppiamento delle vie e ricorrere a questo scopo a nuovi prestiti.

E' giusto riconoscere che la Transiberiana e l'Est-Chinese costituiscono delle vere linee strategiche, nello stesso tempo che forniscono alla Russia di Europa degli sbocchi indispensabili sul mare Giallo e sul Pacifico.

I fallimenti in Germania nel 1902.

Togliamo dal rapporto, recentemente pubblicato dall'Ufficio imperiale di statistica, le notizie seguenti, che si riferiscono ai fallimenti avvenuti in Germania nel 1902:

	Nel 1902	Nel 1901
Numero delle nuove dichiarazioni di fallimento	11.952	12.723
Numero delle liquidazioni cominciate	8.438	9.419
Numero delle liquidazioni respinte per insufficienza di attivo	1.358	1.150
Numero delle liquidazioni terminate	8.572	7.490
Ammontare dei crediti presentati marchi	303.347.361	224.499.885
Ammontare delle somme ripartite marchi	118.546.232	59.442.525

Le somme perdute raggiunsero per tutta la Germania la somma considerevole di 256.854.461 marchi (175.689.336 nel 1901), dei quali 290.660.937 marchi (94.532.732 nel 1901) nella sola Prussia.

Le spese di procedura, in aumento di 1.968.356 marchi sull'esercizio precedente, ammontarono a 11.334.980 marchi, cioè al 6.81 per cento sul capitale divisibile. Le spese di ripartizione alla chiusura delle liquidazioni sono state del 6.69 per cento, e quelle degli affari regolati per sentenze del 9.11 per cento.

Le regioni, che perdettero una maggiore somma di crediti, sono disposte nell'ordine seguente:

	Marchi	Differenza in più nel 1901 Marchi
Berlino	75.118.037	64.680.406
Regno di Sassonia	39.391.189	13.578.849
Provincia Renana	26.593.249	9.432.984
Baviera	22.312.371	5.272.550
Prov. di Brandebur.	15.259.391	7.799.767
Id. di Slesia	14.448.488	2.692.949
Id. di Sassonia	11.579.436	3.214.840
Id. di Hannover	8.560.483	2.972.727
Wurttemberg	7.650.140	2.834.884
Prov. di Vestfalia	7.461.608	1.877.230
Amburgo	7.181.309	1.021.491

L'importanza media di ogni fallimento fu di marchi 45.613, cioè di 15,948 marchi superiore a quella del 1901.

Su questi fallimenti il *Confectionnir* di Berlino fa le seguenti considerazioni, che qui sotto riassumiamo:

Nel 1901 il *deficit* risultante dai fallimenti aveva già superato di 29 milioni quello dell'esercizio precedente.

La situazione si è ancora aggravata in seguito ad un aumento di 168 milioni di marchi sull'insieme dei crediti presentati.

Benchè l'ammontare complessivo del capitale recuperato sia raddoppiato (59 milioni nel 1901, contro 118 nel 1902), vi fu una perdita effettiva superiore di 120 milioni, che attesterebbe una grave decadenza economica, se non si considerassero alcuni fattori, suscettibili di attenuarne in qualche modo la gravità.

Convieni osservare che l'Ufficio imperiale di statistica, non potendo determinare con precisione il bilancio dall'epoca dell'apertura del fallimento, non menziona nei suoi rilievi che le somme che figurano in fine di liquidazione. E' per queste ragioni, che nella cifra suindicata figurano pure i 60 milioni della *Banca fondiaria* di Berlino, la cui liquidazione si è chiusa nel 1902, mentre il fallimento risale ad altro esercizio. Se si calcolano inoltre i 14 milioni circa della *Banca di Lipsia* e gli 8 dell'antico fallimento di *Terlinden*, si arriva ad un totale di 85 milioni, che riducono da 120 a 35 milioni la eccedenza del passivo, realmente applicabile al 1902, non comprese in esso le enormi perdite del recente fallimento delle *Trebertrocknungs-Aktiengesellschafts* di Kassel, del quale la statistica, per le cause già indicate, non ha fatto menzione.

I risultati dell'esercizio in questione accusano ad ogni modo un aumento considerevole del passivo che raggiunge circa 7.8 milioni nel Brandeburgo, 5 milioni in Baviera e 3 milioni di marchi rispettivamente in Slesia, nella provincia di Sassonia, nell'Hannover, nel Württemberg e nell'Alsazia-Lorena.

Queste eccedenze del passivo, dovute in parte alla depressione cagionata dalla crisi finanziaria del 1901, attestano ad ogni modo una perturbazione, che colpendo la fortuna pubblica, deve forzatamente porre degli inciampi alle transazioni commerciali. Del resto le condizioni del credito sembrano tanto più cattive, in quanto che il passivo dei fallimenti dichiarati è ben lungi dal rappresentare le complessive perdite reali subite negli affari. Si può infatti valutare ad una somma pressochè uguale il capitale assorbito dagli accomodamenti extragiudiziali, dai processi, e dai crediti non pagati.

Le esportazioni Danesi in Inghilterra nel 1903. — Secondo una statistica pubblicata da un giornale inglese, la Danimarca avrebbe esportato in Inghilterra, nel corso del 1903, libbre 178,937,054 di *burro* contro 172,006,232 nel 1902, con un aumento quindi di libbre 6,930,822 a favore dell'anno decorso. Questa esportazione rappresenterebbe un valore di 173,265,145 *corone*, contro 168,372,752 nel 1902, con un aumento quindi di *corone* 4,888,393.

Nello stesso periodo la Danimarca avrebbe venduta all'Inghilterra 151,106,201 libbre di *lardo* contro 126,818,327 nel 1902 con un aumento di libbre 21,287,874 a favore del 1903. Queste vendite avrebbero fatto guadagnare alla Danimarca 77,721,707 *corone*, 70 *ore* nel 1903, contro 67,858,854 *corone*, 80 *ore* nel 1902, con un beneficio quindi di 9,862,852 *corone* 90 *ore* per l'anno testè decorso.

Nel 1903 l'Inghilterra avrebbe comperato dalla Danimarca 23,109,342 *snese* di uova (1 *snese* è eguale a 20 uova), e nel 1902 *snese* 21,100,272. Questa vendita rappresenterebbe per il 1903 un valore di *corone* 29,835,442 e per il 1902 di 24,725,921, con un aumento per l'anno decorso di 5,109,521 *corone*.

Dalle cifre che precedono, risulterebbe quindi che la Danimarca avrebbe nel 1903 realizzato sul 1902 un beneficio di 10,862,767 *corone*.

E' difficile di constatare presentemente la esattezza di questi dati, perchè le statistiche ufficiali e complete della Danimarca, relative al 1903, non potranno esser pubblicate che alla fine dell'anno corrente.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 29 Febbraio 1904

Il Conto di Cassa del Tesoro al 29 febbraio 1904 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'eserc. 1902-1903. > 258,920,821.83
> > al 29 febbraio 1904..... L. 261,936,138.77

Differenza in meno L. 6,954,688.09

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio al 29 febbraio 1904:

Per spese di bilancio..... L. 1,082,513,579.12 } 3,965,513,562.44
Per debiti e crediti di Tesoreria... 2,882,993,983.32 }

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio al 29 febbraio 1904:

Per entrate di bilancio.... L. 1,221,281,272.43 } 3,968,534,471.54
Per debiti e cred. di Tesoreria. 2,737,303,199.11 }
Eccedenza dei pagamenti sugli incassi..... L. 6,979,090.90

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 29 febbraio 1904 risulta dai seguenti prospetti:

Debiti	al 30 giugno 1903	al 29 febbraio 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire
Buoni del Tesoro..... L.	205,546	197,319
Vaglia del Tesoro.....	14,196	20,323
Banche, Anticipazioni statutarie.....		
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero.	376,920	385,619
Id. Fondo Culto id. id.	16,614	15,161
Ammin. Debito Pub. in conto cor. fruttifero.	59,345	57,369
Altre Ammin. in conto cor. infruttifero.	45,068	71,244
Incassi da regolare.....	36,142	21,452
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47.....	11,250	11,250
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9.....		32,564
Totale debiti L.	767,080	812,283
Crediti	al 30 giugno 1903	al 29 febbraio 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1885... L.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare.....	205,369	356,845
Amministrazione del fondo per il Culto... L.	15,465	14,197
Altre amministrazioni.....	43,558	70,225
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.....		
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro.....	1,757	1,757
Diversi.....	63,292	38,753
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'Allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9.....		32,564
Totale dei crediti L.	420,694	611,583
Eccedenza dei debiti sui crediti..... >	346,386	200,690
Totale come sopra L.	767,080	812,283

La eccedenza dei debiti sui crediti al 29 febbraio 1904 era di milioni 200.6 e al 30 giugno 1903 di milioni 346.3.

Il totale dell'attivo del Tesoro formato dal fondo di Cassa e dai crediti risulta al 29 febbraio 1904 di milioni 863.5, contro 679.6 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di tesoreria ammontavano alla fine di febbraio a 812.2 milioni contro 767.0 al principio dell'esercizio.

Vi è quindi una eccedenza delle attività sulle passività per milioni 51.2 alla fine di febbraio mentre vi era una eccedenza di debiti per milioni 87.4 al 30 giugno, ossia vi è stato un miglioramento di milioni 138.7.

Gli incassi per conto del bilancio che ammontarono nel febbraio 1904 a milioni 1.221 comprese le partite di giro si dividono nel modo seguente:

Incassi	Mese di febbraio 1904	Differenza nel 1904	Dal 1° luglio 1903 a tutto feb. 1904	Differenza nel 1904
	migliaia di lire		migliaia di lire	
ENTRATA ORDINARIA				
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato	1,839	- 387	69,813	+ 946
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.....	30,834	+ 8,042	130,806	+ 11,701
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	26,315	+ 2,085	179,284	+ 945
Tasse in amministraz. del Minist. delle Finanze..	16,740	+ 1,877	141,614	+ 6,455
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie.	2,072	+ 195	16,982	+ 755
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero...	3	+ 3	337	- 164
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	11,576	+ 3,473	77,858	+ 12,706
Dogane e diritti marittimi.	18,232	- 3,268	160,305	+ 20,463
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma.....	3,696	+ 267	27,087	- 3,490
Dazio consumo di Napoli e di Roma.....	1,530	+ 92	11,378	- 325
Tabacchi.....	17,236	+ 1,403	140,954	+ 708
Sali.....	6,299	+ 450	52,981	+ 1,911
Prodotto di vendita del chinino e prov. access..	33	+ 18	450	+ 254
Lotto.....	3,233	+ 152	47,712	+ 2,054
Poste.....	4,383	+ 1,290	50,789	+ 1,485
Telegrafi.....	2,609	+ 1,578	11,337	+ 819
Servizi diversi.....	1,051	+ 1,027	13,844	+ 613
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	1,564	+ 358	17,503	+ 254
Entrate diverse.....	937	- 495	12,360	- 3,957
Tot. Entrata ord. L.	150,181	+ 13,330	1,168,382	+ 13,208
ENTRATA STRAORDINARIA				
CATEG. I. Entrate effett. » II. Costr. str. fer. » III. Movimento di Capitali.....	2,324 39 7,435	+ - + 6,860	7,337 456 27,527	+ - - 2,887 35 73,206
Tot. Entrata straord. L.	9,798	+ 8,611	34,922	- 70,335
Partite di giro.....	4,446	- ³⁾ 6,254	22,925	- 10,196
Totale generale.	164,425	+ 15,685	1,221,231	- 67,323

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio nell'esercizio 1903-1904 risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Mese di febbraio 1904	Differenza nel 1904	Dal 1° luglio 1903 a tutto feb. 1904	Differenza nel 1904
	migliaia di lire		migliaia di lire	
Ministero del Tesoro.. L.	13,276	+ 5,096	412,940	- 46,988
» della Finanze..	16,592	+ 1,364	162,789	+ 29,572
» di grazia e giust.	3,518	+ 274	27,962	+ 520
» degli affari est..	1,895	+ 737	11,641	- 668
» dell'istr. pubbl.	4,056	+ 2,602	32,185	- 2,610
» dell'interno....	5,462	+ 644	49,131	- 992
» dei lavori pubbl.	10,972	+ 3,066	71,704	- 6,463
» delle poste e tel.	5,862	+ 984	47,710	+ 1,315
» della guerra....	14,997	- 11,310	177,244	- 14,238
» della marina....	10,592	+ 1,395	78,803	- 1,184
» della agric. ind. e commercio.	1,487	+ 556	10,399	+ 1,031
Tot. pagam. di bilancio.	88,742	- 3,672	1,082,514	- 42,497
Decreti minist. di scarico.	-	-	5	3
Totale pagamenti.....	88,742	- 3,672	1,082,519	- 42,501

¹⁾ L'aumento avuto dall'Entrate effettive proviene dal fatto che nel mese di febbraio 1904 fu ver-

sata parte dell'indennità assegnata all'Italia dai rappresentanti del Governo Cinese, e da quelli delle Potenze interessate.

²⁾ Il maggiore incasso avuto dal Movimento dei Capitali è dovuto al ricupero delle anticipazioni dato dal Ministero della Guerra pel servizio di cassa dei corpi dell'esercito.

³⁾ La minore entrata delle Partite di Giro si deve a minori regolarizzazioni di fitti di beni demaniali destinati in uso od in servizio di amministrazioni governative.

IL DISEGNO DI LEGGE per il risorgimento economico di Napoli

Pubblichiamo il testo del disegno di legge per Napoli, che l'on. Luzzatti ha presentato alla Camera, anche a nome dell'on. Giolitti.

Questo disegno di legge, la cui redazione è stata curata con vero intelletto d'amore e con diligenza pari all'importanza dell'argomento dall'on. Majorana, è stato, dopo lunghi studi, concordato fra i ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'istruzione e dell'agricoltura e commercio. Esso è preceduto da una relazione, nella quale si giustificano tutte le proposte del governo, mostrando come il *risorgimento economico della città di Napoli* (è questo il titolo del disegno di legge) sia un problema di alto interesse nazionale.

Disposizioni d'indole tributaria ed economica.

Art. 1. — Il governo del Re, sentiti la Giunta municipale di Napoli, la Commissione centrale istituita dall'articolo 20 dell'allegato a della legge 23 gennaio 1902, n. 25, ed il Consiglio di Stato, è autorizzato a rivedere la tariffa daziaria del comune di Napoli nei limiti della presente legge con facoltà di abolire o di ridurre i dazi concernenti materie prime delle arti e delle industrie o generi di più largo ed immediato consumo popolare.

Art. 2. — Lo sgravio derivante dalla modificazione di cui all'articolo precedente, non potrà essere inferiore per l'esercizio finanziario 1904-905 alla somma di lire 1,500,000, tenuto conto del reddito medio percolato nel biennio dal 1° luglio 1901 al 30 giugno 1903 per le voci di tariffa abolite o ridotte.

Col procedimento indicato nell'articolo precedente il governo del Re è autorizzato negli esercizi finanziari 1905-906, 1906-07, ed introdurre ulteriori sgravi nella tariffa daziaria di Napoli con che l'onera non sia inferiore per ciascuno dei detti esercizi a L. 750,000. I detti sgravi resteranno consolidati negli anni successivi.

Art. 3. — La somma annua netta dovuta dall'amministrazione dello Stato al comune di Napoli per la gestione dei dazi di consumo in base alle leggi 14 maggio 1831, n. 198, 15 gennaio 1885, n. 2692 e 28 giugno 1892, n. 298, è determinata in lire 13,215,000.

Dal giorno in cui comincia la corresponsione al comune di Napoli della nuova annualità, cesserà di essere dovuta al comune la quota di concorso per l'abolizione del dazio di consumo sugli alimenti farinacei, liquidata a sensi degli articoli 2 e 3 dell'allegato a alla legge 23 gennaio 1902, n. 25.

E' abrogato l'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 28 giugno 1892, n. 298.

Art. 4. — Il governo del Re è autorizzato a restringere la cinta daziaria di Napoli, tenendo conto delle proposte che gli verranno presentate dal municipio di Napoli.

Nella detta ipotesi le spese occorrenti alla sistemazione della nuova cinta daziaria, delle caserme o degli uffici doganali saranno a carico dello Stato e ad esse sarà provveduto con altra legge speciale, da presentarsi al Parlamento non oltre il 1906.

Gli opifici industriali attualmente esistenti nella zona da dichiararsi aperta agli effetti del dazio consumo in seguito alla riduzione della cinta, godranno lo stesso trattamento in quanto al dazio sui loro prodotti, delle fabbriche poste nella cinta daziaria, osservate le prescrizioni, che saranno stabilite con analogo regolamento per la vigilanza e controllo e per la identità dei prodotti. Le spese di tale vigilanza e controllo, per la durata di 15 anni, saranno a carico dell'amministrazione finanziaria.

Art. 5. — Sono dichiarate di pubblica utilità le opere necessarie alla creazione d'una zona da dichiararsi aperta, giusta l'articolo precedente, e destinata alla costruzione di case operaie e popolari e di stabilimenti industriali giusta il piano che sarà presentato dal municipio non oltre il 31 dicembre 1905 e approvato con regio decreto.

Per provvedere all'esecuzione di dette opere, nonchè all'espropriazione delle zone comprese nel detto piano, è autorizzata la Cassa dei depositi e prestiti a concedere al comune di Napoli una serie di successivi mutui fino alla concorrenza di lire 5,000,000.

Art. 6. — I materiali da costruzione, le macchine ed in genere tutto quanto potrà occorrere al primo impianto degli stabilimenti industriali, che sorgeranno nel territorio del comune di Napoli, entro il termine di cinque anni dalla data della pubblicazione della presente legge, saranno esenti dal pagamento dei dazi doganali.

Art. 7. — Saranno pure esenti dal pagamento dei dazi doganali le macchine ed i materiali d'ogni specie destinati all'ampliamento, entro il termine stabilito dal precedente articolo, degli stabilimenti industriali già esistenti nel territorio predetto.

Art. 8. — Il governo del Re è autorizzato a concedere che gli stabilimenti industriali di che all'articolo 6 siano retti a regime di deposito franco.

In tal caso gli stabilimenti anzidetti saranno considerati fuori della linea doganale e si renderanno ad essi applicabili tutte le disposizioni della legge 6 agosto 1876 n. 3261 (serie seconda).

Art. 9. — Gli stabilimenti industriali ai quali sarà concesso di erigersi a regime di deposito franco, avranno facoltà di ritirare direttamente dalla isole, non soggette a privativa, il sale occorrente all'esercizio della loro industria, con esonero dal pagamento del dazio di esportazione e di ogni altro diritto a favore dello Stato; salve le cautele da determinarsi dal Ministero delle finanze.

Art. 10. — Durante un periodo di 15 anni dal loro impianto, gli stabilimenti industriali, contemplati dall'art. 6, saranno esonerati dall'obbligo di rimborsare all'amministrazione finanziaria le spese di vigilanza e di corrispondere agli impiegati ed agenti di finanza le indennità per operazioni da compiersi nell'interno dello stabilimento, in quanto queste sieno richieste per l'applicazione delle disposizioni relative alle importazioni temporanee o alla esportazione di merci ammesse alla restituzione di diritti.

L'esonero dall'obbligo di corrispondere indennità ed impiegati e agenti di finanza per le operazioni anzidette sarà, per il medesimo termine, accordato agli stabilimenti industriali già esistenti nel territorio del comune di Napoli alla data della pubblicazione della presente legge, quando l'applicazione delle disposizioni sulle importazioni temporanee o sull'esportazione con restituzione di diritti venga richiesta entro il termine di cinque anni dalla stessa data.

Art. 11. — Per gli opifici nuovi riguardanti industrie non esercitate nella provincia in stabilimenti tecnicamente organizzati, che s'impianteranno nel comune di Napoli, entro 10 anni dalla pubblicazione della presente legge, è concessa, per un decennio dalla loro attivazione, l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sui relativi redditi industriali.

Art. 12. — Gli opifici nuovi di cui nell'articolo precedente ed i terreni che ne fanno parte integrante saranno esenti dalle imposte sui fabbricati e sui terreni e dalle relative sovrimposte per tutto il tempo per cui sarà applicata l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile.

Art. 13. — Il governo del Re è autorizzato a cedere al comune di Napoli l'esercizio dei bacini da carenaggio nel porto di Napoli, mediante un canone

da stabilirsi di accordo fra il comune e i ministri delle finanze, della marina o dei lavori pubblici.

Il comune avrà facoltà di cedere all'industria privata l'esercizio dei bacini con l'applicazione di tariffe e in conformità di un regolamento, proposti dal comune di accordo con la Camera di commercio, ed approvati dai ministri dei lavori pubblici e della marina.

Art. 14. — Nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio sarà stanziata la somma di lire 50,000 per cinque anni, a partire dall'esercizio 1905-906, da erogarsi come premio ad un istituto di anticipazioni e commissioni che sorga con lo scopo di promuovere e aiutare le piccole industrie della città di Napoli, secondo le norme di uno Statuto che dovrà essere approvato con decreto reale.

Art. 15. — È autorizzato il governo del Re a riservare, per un periodo di dieci anni, agli stabilimenti meccanici esistenti, ed a quelli che si impianteranno o si trasformeranno nel territorio del comune di Napoli, la costruzione di materiale mobile ferroviario, per una quantità non minore di un ottavo del materiale che sarà ordinato per conto dello Stato.

Le modalità per determinare i prezzi in rapporto alle condizioni generali del mercato e le cautele per l'appalto delle forniture di detto materiale saranno stabilite con regolamento da approvarsi per decreto reale su proposta del ministro dei lavori pubblici di accordo col ministro del tesoro, previo parere del Comitato superiore delle strade ferrate e del Consiglio di Stato.

Concessione e distribuzione di forze motrici.

Art. 16. — Il governo è autorizzato a concedere a perpetuità e gratuitamente al municipio di Napoli la facoltà di derivare tutta la forza idraulica di presso a 16,000 cavalli ricavabile dalle sorgenti del Voltorno, in territorio di Rocchetta, provincia di Campobasso, allo scopo di condurre la forza predetta, trasformata in energia elettrica, nel territorio del comune di Napoli, in base a progetto tecnico da compiersi e approvarsi a norma del regolamento 26 novembre 1893, n. 719, per le derivazioni di acque pubbliche.

L'opera è dichiarata di pubblica utilità agli effetti della legge 25 giugno 1865.

Art. 17. — Per la costruzione ed esercizio dell'opera sarà costituito un ente autonomo con statuto da proporsi dal Consiglio comunale di Napoli e da approvarsi con decreto reale, udito il Consiglio di Stato.

Questo ente sarà amministrato da un Consiglio generale composto del sindaco di Napoli, presidente, e di dieci membri; cinque di essi nominati dal Consiglio comunale di Napoli fuori dei suoi componenti, due dalla Camera di commercio egualmente fuori del suo seno, tre dal Ministero dell'interno di concerto coi Ministri dell'agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici e delle finanze.

I membri del Consiglio generale durano in carica tre anni, ma possono essere riconfermati. Le loro funzioni sono gratuite.

Art. 18. — Lo statuto di cui nel precedente articolo, oltre a contenere tutte le norme necessarie al funzionamento amministrativo, contabile e tecnico dell'azienda, deve stabilire i requisiti per la nomina a direttore tecnico, la cauzione che questi deve prestare prima di essere assunto in servizio, la forma e la misura della retribuzione, e determinare quanto si riferisce al numero, ai requisiti, al trattamento degli impiegati e degli operai.

Art. 19. — Il Consiglio generale esercita le seguenti attribuzioni:

a) Nomina mediante pubblico concorso il direttore tecnico, e può licenziarlo nei casi e con le garanzie da stabilirsi con regolamento speciale;

b) Delibera i bilanci preventivi e i conti compilati dal Comitato esecutivo di cui nell'articolo seguente;

c) Delibera le nuove spese non previste in bilancio che si rendano necessarie durante l'esercizio finanziario, o le sottopone alla prescritta approvazione;

d) Delibera sulle proposte di contratti e su qualsiasi provvedimento che vincoli il bilancio oltre l'anno;

(c) Autorizza le liti quando non si tratti della sola riscossione di crediti dipendenti dal normale esercizio dell'azienda.

Art. 20. — Le attribuzioni che la legge 29 marzo 1903, n. 103, deferisce alla Commissione amministrativa, saranno invece esercitate, per l'azienda di cui nei tre articoli precedenti, da un Comitato esecutivo di persone tecnicamente competenti, composto di un presidente, nominato dal Ministero dell'interno di concerto con quelli delle finanze, dell'agricoltura e dei lavori pubblici, e di due membri scelti dal Consiglio generale di amministrazione, che potrà eleggerli anche fra i suoi componenti.

I membri del Comitato esecutivo durano in carica tre anni, ma possono essere confermati.

Art. 21. — I bilanci preventivi ed i conti consuntivi dell'azienda saranno annualmente approvati dal Ministero dell'interno, sentiti il Consiglio comunale di Napoli e la Giunta provinciale amministrativa.

Art. 22. — Gli utili netti dell'Azienda, accertati col conto approvato, saranno destinati al miglioramento dell'azienda stessa e principalmente a ridurre il prezzo dell'unità di forza.

Art. 23. — Fra le domande di concessione di forza motrice saranno preferite quelle che siano direttamente volte a scopi ed opifici industriali. Non si farà luogo a concessione per trazione se non quando manchino le domande per altri scopi.

Art. 24. — La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune di Napoli il prestito del capitale occorrente alla esecuzione delle opere ed all'impianto completo del servizio pubblico di cui negli articoli precedenti.

Il prestito si farà in più rate da determinarsi a seconda dell'avanzamento dei lavori, e sarà ammortizzato per ciascuna rata in cinquant'anni con l'interesse normale dei mutui concessi dalla Cassa.

Nei primi dieci anni dalla corresponsione di ciascuna rata il municipio pagherà soltanto l'annualità d'interesse sulla rata stessa; negli ulteriori quarant'anni pagherà le annualità comprensive dell'interesse e della quota di ammortamento del capitale.

Le annualità come sopra dovute costituiranno il primo stanziamento nella parte passiva del bilancio dell'azienda, e saranno garantite con le prescritte delegazioni sulla sovrapposta fondiaria.

Art. 25. — A partire dalla prima corresponsione delle annualità dovute dal Comune alla Cassa depositi e prestiti, il Governo, come contributo all'opera, pagherà alla Cassa predetta, sul bilancio del Ministero d'agricoltura, una quota d'interesse nella misura dell'1 per cento, riducendo così al 3,50 per cento l'interesse effettivamente dovuto al Comune.

Art. 26. — Entro il 31 dicembre 1908 il Governo eserciterà il diritto di impiegare in servizi d'interesse diretto o indiretto del comune di Napoli la forza idraulica derivabile dal Tusciano in eccedenza a quella concessa nel 1901 alla Società meridionale d'elettricità esistente in Napoli. Qualora la detta forza sia destinata in servizio diretto delle industrie napolitane, ne sarà fatta la concessione perpetua e gratuita al municipio con le condizioni e procedure prescritte negli articoli precedenti per le forze derivate dal Volturno.

Art. 27. — In tutto ciò che non è diversamente regolato dalla presente legge, si applicheranno all'azienda di produzione e distribuzione di forza motrice, di che nei precedenti articoli, le disposizioni della legge 29 marzo 1903, n. 103, con le norme che verranno stabilite in apposito regolamento da approvarsi con decreto reale.

Opere pubbliche

Art. 28. — È autorizzata la spesa di 12,500,000 lire per lavori di ampliamento e sistemazione del porto di Napoli: è sarà stanziata come appresso entro i limiti di 60 milioni assegnati alla parte straordinaria del bilancio del ministero dei lavori pubblici:

Esercizio 1907-908.....	L. 1,000,000
Esercizi dal 1908-909 al 1914-915	
in ragione di annue L. 1,500,000... »	10,500,000
Esercizio 1915-16..... »	1,000,000
	<u>L. 12,500,000</u>

Nei bilanci dell'entrata corrispondenti agli esercizi nei quali saranno stanziati le somme per i lavori sovraindicati si iscriveranno sotto apposito capitolo le quote di contributo dovute dalle provincie e dai comuni a termine di legge.

Art. 29. — Con legge da presentarsi al Parlamento entro l'esercizio 1905-906 sarà autorizzata la spesa, con la ripartizione degli stanziamenti nei successivi esercizi, per eseguire lavori di ampliamento dei locali esistenti, di costruzione di nuovi locali e di sistemazione dei binari, atti ad assicurare pei viaggiatori e per le merci un servizio corrispondente alle esigenze del traffico sia generale che interprovinciale o locale.

Art. 30. — È autorizzata la spesa di L. 30,000 occorrente per i lavori di colmamento del Mandracchio presso la strada Piliero e sarà imputata al fondo di L. 1.500,000 assegnato pel porto di Napoli dalla legge 13 marzo 1904.

Qualora per l'ampliamento dei locali destinati alla regia dogana si debba occupare una parte della via Piliero e sempre che il Comune faccia cessione di questa parte, lo Stato concorrerà alla spesa necessaria per la conseguente apertura di una via comunale, in prolungamento di via Marina.

Istituti d'istruzione superiore, tecnica e professionale.

Art. 31. La scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli è trasformata in scuola superiore politecnica.

Ai corsi attuali superiori sono aggiunti corsi complementari per dare maggiore sviluppo di pratica applicazione agli insegnamenti attuali, aggiungendovi quelli dell'elettrotecnica e delle costruzioni ed applicazioni elettriche, nonché quelli riguardanti le costruzioni navali.

Per provvedere alla detta trasformazione ed ai nuovi corsi, il bilancio della scuola è aumentato di L. 45,000 annue, di cui 15,000 per dotazione dei gabinetti.

Per provvedere alla sistemazione ed aggiunta di nuovi locali ed arredamenti necessari è assegnata la somma di L. 150,000 da erogarsi in tre esercizi.

Art. 32. Nel bilancio passivo della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1904-905 (al titolo II spesa straordinaria) sarà stanziata la somma di Lire 30,000 per le spese:

a) d'impianto di una officina meccanica, di un laboratorio di elettrotecnica, di un laboratorio di chimica tecnologica e per lo ampliamento dei gabinetti di macchine e di tecnologia della sezione industriale dell'istituto tecnico.....	L. 18,000
b) d'impianto di una scuola pratica commerciale, con banco modello presso la sezione ragioneria dell'Istituto tecnico.....	» 2 000
c) d'impianto di una officina nell'istituto nautico.....	» 10,000

Art. 33. Nel bilancio passivo della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1904-905 e nei bilanci per gli esercizi finanziari successivi (al titolo I — Spesa ordinaria), sarà stanziata la somma di L. 17,000 per le spese annuali permanenti in servizio della sezione industriale delle scuole serali, compresa la scuola per commessi di negozio, e della scuola commerciale con banco modello presso l'Istituto tecnico.

La distribuzione della somma di L. 17,000 per le varie categorie di spese, sarà determinata con decreto reale, su proposta del ministro della pubblica istruzione.

Art. 34. Nel bilancio del ministero della pubblica istruzione, a partire dall'esercizio 1904-05, in aggiunta agli attuali stanziamenti, saranno iscritte le seguenti somme a titolo di sussidio ed incoraggiamento a favore dei seguenti istituti:

Museo artistico industriale.....	L. 6000
Istituto d'arti e mestieri « Casanova ».....	» 3000
Scuola di lavoro a Tarsia.....	» 2000
Istituto femm. Suor Orsola Benincasa.....	» 3000

Art. 35. Nel bilancio del ministero di agricoltura industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905 e nei successivi è apportato un aumento di

L. 10.000 al capitolo 106 per maggiore contributo annuo favore dei seguenti istituti:

1. Scuola professionale « A. Volta »	L. 7000
2. Museo artistico industriale	> 6000
3. Istit. d'arti e mestieri « Casanova »	> 3000
4. Scuola professionale femminile « Regina Margherita »	> 2000
	L. 18000

Nello stesso capitolo del bilancio sarà stanziata inoltre la somma di lire 16,000 come contributo annuo per la istituzione di una scuola di tessitura, e la somma di L. 20,000 come contributo per il mantenimento di una scuola media di commercio da istituirsi col concorso della Camera di commercio di Napoli.

Art. 36. Nella parte straordinaria del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio sarà stanziata la somma di L. 50,000 da ripartirsi in due esercizi a partire dal 1904-05, per concorso nelle spese di impianto nella scuola di tessitura e per ampliamento dei laboratori e delle officine della scuola industriale « A. Volta » e del Museo artistico industriale di Napoli.

Il progetto ministeriale circa le facilitazioni doganali per l'Eritrea

Il progetto, presentato alla Camera dai ministri degli esteri, del tesoro e dell'agricoltura, che è già stato distribuito, sul « trattamento doganale di favore ad alcuni prodotti originari della Colonia Eritrea » è, da un lato, la soluzione legale data ad un incidente già portato alla Camera, e dall'altro l'avviamento a rapporti economici più razionali e più provvidi per la madre patria e la sua colonia.

Noi abbiamo esaminato a lungo di recente l'importante questione e siamo ben lieti di vedere nel progetto confermata gran parte delle nostre previsioni.

La breve relazione che accompagna il progetto ne spiega le ragioni, l'indole e la portata. Noi ne riporteremo le ultime parole, dalle quali risulta che, nel concetto del Governo, si tratta veramente di un primo passo, di una prima prova, destinati ad un più largo e complesso sviluppo.

E' invero, non solo è politicamente venuto il momento di considerare l'Eritrea come vero territorio nazionale: ma la conservazione pura e semplice del regime doganale in vigore sarebbe stata in contraddizione col principio che va finalmente prevalendo, di rendere l'Eritrea stessa anche una colonia di popolamento. E' noto che si sta per fare in questo senso un esperimento serio, che, riuscendo, potrà dare, almeno in parte, una soluzione positiva a quel problema della emigrazione, che si va facendo per noi sempre più arduo, perchè, mentre aumenta il numero degli emigranti, si oppongono ormai in tutti i paesi ostacoli all'immigrazione. Ora, questo nuovo vincolo che si sta per stringere fra l'Italia e la sua colonia basterebbe a dimostrare la necessità logica e materiale cessi finalmente una condizione di cose per cui questa veniva ad essere considerata straniera a quella.

Basta, del resto, guardare all'indole dei prodotti favoriti, e specialmente al frumento, al miglio, alla dura, all'orzo, al cotone, alle gomme e resine, al legname, per persuadersi della utilità, per l'alimentazione popolare e per l'industria nazionale, di questo progetto, di cui ecco il testo:

Art. 1. E' concessa l'esenzione dal dazio doganale e dal diritto di statistica, all'entrata nel Regno, al frumento prodotto nel territorio della colonia Eritrea, fino alla concorrenza di una quantità annua di 20,000 quintali. Il governatore della colonia assegnerà, in principio di ogni anno, ai produttori che ne faranno domanda, la quantità di grano che ciascuno di essi potrà importare in franchigia nella madre patria, fino a raggiungere complessivamente la quantità annua sopra indicata.

Art. 2. E' concessa, senza limiti di quantità, l'esenzione dal dazio doganale e dal diritto di stati-

stica, all'entrata nel Regno, per i seguenti prodotti originari della colonia Eritrea: Cotone in bioccoli o in massa — Dura — Miglio — Orzo — Saggina — Succo d'aloè — Gomme e resine — Tamarindo — Legname — Fiori di casso e foglio di sena — Crusca.

Art. 3. Le esenzioni di cui ai precedenti articoli saranno concesse dalla dogana verso presentazione di certificati d'origine rilasciati dal Governatore della colonia.

Art. 4. Il Governo del Re ha facoltà di concedere, con decreto reale, speciali facilitazioni per la coltura del frumento nella colonia Eritrea, allo scopo di favorire la colonizzazione, estendendo, ove occorra, l'esenzione di cui all'articolo 1 oltre i 20,000 quintali indicati nell'articolo stesso.

Compagnia reale delle ferrovie Sarde

Il 22 corr. si è tenuta in Roma l'assemblea generale degli azionisti, alla quale erano rappresentate 50,326 azioni con diritto a voti 1422.

Dopo lettura della relazione del Consiglio sull'esercizio 1903, l'assemblea ha approvato il bilancio consuntivo portante un utile netto di L. 1,686,003.02, di cui ha pure approvato il riparto nei termini proposti dal Consiglio, cioè l'accorto dividendo già pagato in ragione del 5 0/0 sul valore nominale delle azioni, più un saldo dividendo dell'1 1/4 0/0 alle azioni e alle cartelle di godimento, col versamento alla riserva straordinaria di un residuo di 93,503.02.

Dalla relazione del Consiglio di amministrazione rileviamo questi dati principali:

Nel 1903 i prodotti netti del traffico raggiunsero un importo di L. 2,117,159, di qualche poco superiore a quello dell'anno precedente. Le consuete spese per l'esercizio della linea, malgrado gli ultimi miglioramenti apportati al trattamento del personale, sono rimaste leggermente al di sotto di quelle del 1902.

Dal bilancio generale risulta, poi, che sono aumentati nell'esercizio scorso: il fondo di rinnovamento di L. 133,219; la riserva straordinaria di lire 92,064; il patrimonio della Cassa di previdenza di L. 72,107 e il patrimonio della Cassa soccorso di lire 65,157.

Per ultimo l'assemblea ha proceduto alla parziale rinnovazione delle cariche sociali, rieleggendo a *Consiglieri effettivi* i signori: marchese Stefano di Villahermosa, avv. Carlo Segré e ing. Beniamino Besso; a *Consiglieri supplenti* i signori: Henry Piercy e Frank George Whitwam; a *Sindaci* i signori: comm. avv. Luigi Bonghi, comm. ing. I. De Benedetti, cav. ing. S. Fadda.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Pesaro.

— Questa Camera nell'ultima Aduanza:

Ha interessati i municipi principali della Provincia di abolire il dazio comunale sul riso.

Ha chiesta la esenzione del dazio d'importazione dei laterizi nell'Impero Austro-Ungarico.

Si è associata alla Consorella di Venezia per ottenere dei provvedimenti intorno al commercio temporaneo e girovago.

4° Ha fatto istanze perchè le fatture commerciali siano equiparate alle stampe coll'affrancatura di due centesimi.

In seguito ai voti espressi al Ministero intorno all'importazione ed al commercio del grasso dell'America, il Ministero medesimo ha comunicato tali voti al Dicastero dell'Interno, con raccomandazione di benevolo esame.

Si è associata alla proposta della Consorella di Savona, relativo ai ribassi ferroviari per i viaggiatori.

Ha pubblicato l'albo dei falliti 1903.

Relativamente ad una prescrizione dei biglietti di Banca, ha fatto premure presso il Ministero perchè

sia data la maggior diffusione ad elenchi completi ed a fac-simili dei biglietti che cessano di aver valore col 30 giugno prossimo.

Ha ritenuto utile che sia organizzato un corpo di Ispettori di fabbrica, il cui scopo principale sia quello di controllare l'applicazione delle leggi sociali.

Si è rivolta al Ministero perchè siano presi dei provvedimenti per gli Uffici, postali e telegrafico nella nostra città; essendo gli attuali locali deficienti ed in condizioni tali da non potere corrispondere più alle esigenze dei vari, molteplici ed aumentati affari.

Con richiamo ai voti della Camera e della Spettabile Associazione fra commercianti ed industriali del Comune di Pesaro, intorno al dazio sul petrolio, è stato raccomandato al Ministero l'ordine del giorno della Consorella di Piacenza, perchè siano diminuiti anche i gravami che oggi incombono sulla relativa industria indigena.

Ha compiuta ed inviata al Ministero la relazione sulle industrie e commerci relativa al 4° trimestre 1903.

Il movimento commerciale dell'anno medesimo per le Dogane di Pesaro e Fano ha raggiunto la somma di L. 2,449,156.48.

BANCHE POPOLARI COOPERATIVE nell'esercizio 1903

Banca di Colonia Veneta. — Il bilancio dello scorso esercizio di questa Banca sociale si chiude coll'utile netto di lire 12,529.37 così distribuito: L. 7500 agli azionisti, nella ragione del 7 1/2 per cento e cioè L. 3.75 per azione da L. 50, L. 510 a diminuzione spese di primo stabilimento, L. 136.70 a graduale ammortamento mobili, L. 1000 alla riserva L. 2000 a fondo oscillazioni valori, L. 114.41 a fondo effetti in sofferenza, L. 588.26 agli impiegati, e Lire 650 in gratificazioni e beneficenze.

Il fondo di riserva raggiunte ora un totale di L. 53,213.66, oltre a L. 12,000 stanziata a fondo oscillazioni valori.

Banca Popolare - Salò. — L'esercizio 1903 di questa Società cooperativa si è chiuso con un utile netto di L. 26,455.37 sul quale viene assegnato un dividendo di L. 5 per ciascuna delle 2752 azioni da L. 50 che componevano al 31 dicembre il capitale sociale in L. 137,600.

A quella data le riserve ammontavano a lire 159,967.15; i depositi a risparmio, a piccolo risparmio ed in conto corrente, a L. 1,290,823.54; il movimento generale dei conti segnava L. 28,857,464.56, contro L. 24,562,100.36 nel 1902.

Banca della Svizzera Italiana - Lugano. — Si è tenuta testè l'assemblea degli azionisti di questo Istituto svizzero d'emissione, capitale nominale fr. 2,000,000, versato fr. 1,500,000. approvandosi le risultanze dell'esercizio 1903, le quali comportano una cifra complessiva di utili netti di fr. 173,106.03. sui cui venne assegnato un dividendo di fr. 72 per ogni azione.

La riserva statutaria al 31 dicembre ammontava a fr. 355,000, l'emissione di biglietti di banca a fr. 3,000,000, i depositi a risparmio segnavano franchi 3,419,008.45, il movimento generale raggiunse la cifra di fr. 333,313,623.77, contro 330,086,323.22 nell'esercizio precedente.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato di Londra le disponibilità restano abbondanti. Lo sconto è al 3 0/0 e non pare che per ora abbia a scemare, l'azione dei dirigenti il mercato essendo rivolta piuttosto a tenere alto lo sconto per impedire che abbiano luogo ritiri di oro per conto della Francia che a facilitare il ribasso. Questo sarebbe anche possibile per le crescenti disponibilità, ma una grande prudenza domina ora sul mercato. La Banca d'Inghilterra il 24 marzo aveva

l'incasso in aumento di 120,000 sterline, il portafoglio era cresciuto di 1,365,000 sterline; invece i depositi privati scemarono di 181,000 sterline.

Agli Stati Uniti si notano pure condizioni monetarie soddisfacenti.

E in Germania, malgrado i maggior bisogni di danaro che ora si manifestano, perdurano le buone condizioni.

A Parigi lo sconto privato oscilla intorno a 2 3/4. La Banca di Francia al 24 corr. aveva l'incasso in aumento di 15 milioni e mezzo il portafoglio era scemato di 42 milioni e la circolazione di quasi 50 milioni.

In Italia lo sconto oscilla intorno al 4 0/0 e i cambi ebbero queste variazioni.

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
21 Lunedì.....	100.37	25.24	123.50	101.95
22 Martedì.....	100.35	25.22	123.45	105. —
23 Mercoledì...	100.35	25.21	123.45	104.95
24 Giovedì.....	100.25	25.20	123.35	104.90
25 Venerdì.....	100.25	25.20	123.35	104.95
26 Sabato.....	100.25	25.20	123.35	104.90

Situazioni delle Banche di emissione estere

		24 Marzo	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,354,456,000 + 15,543,000
		argento... »	1,113,363,000 + 4,315,000
	Portafoglio..... »	719,291,000 — 42,164,000	
	Anticipazione..... »	684,479,000 — 1,574,000	
	Circolazione..... »	4,277,205,000 — 49,912,000	
Passivo	Conto cor. dello St. »	194,273,000 + 59,191,000	
	dei priv. »	428,475,000 — 22,499,000	
	Rapp. tra la ris. e l'inc.	82,030,000 + 1,420,000	
		24 Marzo	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	35,793,000 + 120,000
		Portafoglio..... »	26,358,000 + 1,365,000
	Riserva..... »	26,560,000 — 2,000	
Passivo	Circolazione..... »	27,683,000 + 122,000	
	Conti corr. dello Stato »	15,308,000 + 1,587,000	
	Conti corr. particolari »	38,457,000 — 184,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir. »	49 1/4 0/0 — 3/4 0/0	
		15 Marzo	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... Marchi	957,010,000 + 23,317,000
		Portafoglio..... »	754,297,000 + 2,124,000
		Anticipazioni..... »	64,587,000 + 6,429,000
Passivo	Circolazione..... »	1,141,857,000 — 17,794,000	
	Conti correnti..... »	567,897,000 + 50,567,000	
		19 Marzo	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	217,240,000 — 1,900,000
		Portaf. e anticip. »	998,920,000 + 1,520,000
		Valori legali..... »	65,320,000 — 800,000
Passivo	Circolazione..... »	36,910,000 — 1,050,000	
	Conti corr. e dep. »	1,037,010,000 — 230,000	
		12 Marzo	differenza
Banche di emis. Svizz.	Incasso	oro..... Fr.	107,923,000 — 302,000
		argento..... »	10,266,000 + 254,000
Passivo	Circolazione..... »	222,970,000 — 709,000	
			15 Marzo
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Corone	1,500,821,000 + 4,306,000
		Portafoglio..... »	200,184,000 — 23,563,000
		Anticipazione..... »	40,132,000 — 17,000
	Passivo	Prestiti..... »	297,613,000 + 27,000
		Circolazione..... »	1,553,968,000 — 21,451,000
Conti correnti..... »	131,517,000 + 7,657,000		
Cartelle fondiarie »	293,109,000 + 166,000		
		18 Marzo	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso (oro Pesetas	365,787,000 + 147,000
		argento... »	489,666,000 + 3,222,000
		Portafoglio..... »	107,243,000 — 1,186,000
	Passivo	Anticipazioni..... »	1,635,963,000 — 5,863,000
Circolazione..... »		635,499,000 — 2,653,000	
Conti corr. e dep. »	—	—	

		17 Marzo	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso..... Franchi	119,286,000
		Portafoglio.....	535,428,000
		Anticipazioni.....	33,684,000
		Circolazione.....	617,014,000
		Conti correnti.....	89,176,000
		19 Marzo	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro. Fior. argento	65,301,000 + 7,000
		Portafoglio.....	80,197,000 + 526,000
		Anticipazioni.....	66,628,000 - 2,274,000
		Circolazione.....	40,480,000 - 241,000
		Conti correnti.....	229,895,000 - 2,453,000
		19 Marzo	differenza
			6,687,000 - 1,873,000

RIVISTA DELLE BORSE

26 Marzo.

Le nostre Borse, come pure le altre, hanno ripreso un atteggiamento più normale nell'ottava che chiude con oggi.

Non molti furono gli affari trattati, ma le rendite di Stato in special modo, hanno seguito leggermente a progredire nei corsi.

In queste ultime sedute da noi, già si è andata sistemando la liquidazione di fine Marzo, che appare estremamente facile e a tassi di riporto leggeri. Il danaro seguita a mostrarsi abbondante.

La nostra rendita 5 per cento vien quotata in media a 101.75 per contanti, ed ai 101.70 chiude oggi per fine marzo. Il 3 1/4 per cento è a 99.20 contanti, e 99.10 fine mese.

Fermissimo a 73.50 trovasi il nostro 3 per cento. A Parigi la nostra rendita ha oscillato tra un minimo di 101.40 ed un massimo di 101.55; oggi chiude a quest'ultimo prezzo. Il francese 3 per cento da 95.60 si è portato a 95.85 per ripiegare oggi a 95.72.

Delle altre rendite di Stato a Parigi notiamo migliorato il russo a 77, meno fermo lo spagnolo, turco e portoghese.

I Consolidati inglesi chiudono a 86 oggi.

TITOLI DI STATO	Sabato 19 Marzo 1904	Lunedì 21 Marzo 1904	Martedì 22 Marzo 1904	Mercoledì 23 Marzo 1904	Giovedì 24 Marzo 1904	Venerdì 25 Marzo 1904
Rendita italiana 5 %	101.80	101.85	101.72	101.75	101.70	101.75
» » 3 1/2	99.30	99.45	99.15	99.05	99.05	99.20
» » 3	73.50	73.50	73.50	73.50	73.50	73.50
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....	101.55	101.55	101.65	101.45	101.40	101.55
a Londra.....	100.—	100.75	100.75	100.75	101.—	100.75
a Berlino.....	101.75	102.10	—	102.—	—	101.90
Rendita francese 3 %	97.40	—	—	97.52	—	—
» » 3 % antico.	95.70	95.60	95.87	95.87	95.82	95.72
Consolidato inglese 2 1/2	83.60	86.45	86.25	86.25	86.10	86.—
» prussiano 3 1/2	101.90	102.—	102.—	101.75	101.80	101.70
Rendita austriaca in oro	119.50	119.15	119.10	118.95	115.95	118.95
» » in arg.	99.50	99.40	99.45	99.75	99.45	99.45
» » in carta	99.55	99.45	99.45	99.50	99.45	99.45
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	82.90	82.95	82.80	82.55	82.10	81.95
a Londra.....	81.90	82.—	82.10	81.75	81.25	—
Rendita turca a Parigi.	81.82	80.87	80.85	80.40	79.65	79.40
» » a Londra	79.20	79.35	79.25	79.25	79.—	78.50
Rendita russa a Parigi.	76.80	77.30	77.10	77.25	77.10	77.05
» portoghese 3 %						
a Parigi.....	59.70	59.40	59.25	59.10	58.75	59.—

	19 Marzo 1904	26 Marzo 1904
VALORI BANCARI		
Banca d'Italia.....	1027.—	1028.—
Banca Commerciale.....	749.—	749.—
Credito Italiano.....	581.—	579.—
Banco di Roma.....	119.—	119.—
Istituto di Credito fondiario..	519.—	518.50
Banco di sconto e sete.....	164.—	162.—
Banca Generale.....	37.—	37.—
Banca di Torino.....	73.—	73.—
Utilità nuove.....	278.—	276.—

Un po' più di fermezza notiamo nei valori bancari in settimana: le azioni Banca d'Italia, Credito Italiano, Utilità e Banca Commerciale alquanto richieste.

	19 Marzo 1904	26 Marzo 1904
CARTELLE FONDIARIE		
Istituto italiano..... 4 %	505.—	504.50
» » » 4 1/2 %	516.—	515.—
Banca Nazionale..... 4 %	505.50	505.—
Cassa di Risparmio di Milano 5 %	520.—	520.—
» » » 4 %	510.50	511.—
Monte Paschi di Siena.. 4 1/2 %	515.—	515.—
Op. Pie di S. P. Torino 5 %	521.—	521.—
» » » 4 1/2 %	514.—	514.50

Senza affari le cartelle fondiarie a prezzi fermi, ma nominali.

	19 Marzo 1904	26 Marzo 1904
PRESTITI MUNICIPALI		
Prestito di Roma..... 4 %	514.—	516.—
» Milano..... 4 %	101.—	100.80
» Firenze..... 3 %	74.—	74.—
» Napoli..... 5 %	99.65	99.55

	19 Marzo 1904	26 Marzo 1904
VALORI FERROVIARI		
Meridionali.....	704.50	715.—
Mediterranee.....	450.—	443.—
Sicule.....	685.—	690.—
Secondarie Sarde.....	270.—	270.—
Meridionali..... 3 %	358.50	355.25
Mediterranee... 4 %	502.50	504.50
Sicule (oro)..... 4 %	510.—	510.—
Sarde C..... 3 %	362.—	361.50
Ferrovie nuove.. 3 %	351.50	351.50
Vittorio Eman.. 3 %	371.50	373.50
Tirrene..... 5 %	507.—	507.—
Costruz. Venete. 5 %	500.—	500.—
Lombarde..... 3 %	319.—	318.—
Marmif. Carrara. %	253.—	254.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

Continuando l'incertezza relativamente alla questione ferroviaria, il mercato delle due grandi reti, è pure incerto: notiamo oggi più sostenuti i corsi delle azioni Meridionali, mentre al ribasso sono le Mediterranee. Nelle obbligazioni, corsi all'aumento in Meridionali, Mediterranee e Vittorine.

	19 Marzo 1904	26 Marzo 1904
VALORI INDUSTRIALI		
Navigazione Generale.....	442.—	435.—
Fondaria Vita.....	285.50	286.—
» Incendi.....	152.—	151.50
Acciaierie Terni.....	1716.—	1700.—
Raffineria Ligure-Lomb.....	299.—	301.—
Lanificio Rossi.....	1498.—	1489.—
Cotonificio Cantoni.....	536.—	502.—
» veneziano.....	298.—	287.—
Condotte d'acqua.....	329.—	328.—
Acqua Marcia.....	1490.—	1490.—
Lanificio e canapificio nazion.	153.—	152.—
Metallurgiche italiane.....	140.—	140.—
Piombino.....	76.—	76.—
Elettric. Edison vecchie.....	555.—	553.—
Costruzioni venete.....	110.—	109.—
Gas.....	1291.—	1307.—
Molini Alta Italia.....	535.—	548.—
Ceramica Richard.....	345.—	345.—

Ferriere.....	80. —	80. —
Officina Mec. Miani Silvestri.....	132. —	131. —
Montecatini.....	91. —	90. —
Carburo romano.....	862. —	870. —
Banca di Francia.....	—	—
Banca Ottomana.....	557. —	550. —
Canale di Suez.....	3982. —	3985. —
Credit Foncier.....	669. —	665. —

Sempre molto incerto e fermo di affari è stato il mercato dei Valori industriali. Il listino odierno, fatta eccezione per il Gas e le Metallurgiche, segna lievi ribassi.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee

Lanificio di Gavardo. — (Capitale sociale L. 4,000,000). — Il bilancio, chiuso al 31 dicembre 1903, dopo praticati i soliti ammortamenti statutari, presenta un utile netto di L. 212,777.13.

La relazione dei sindaci conferma queste risultanze.

L'assemblea approvò le relazioni, il bilancio ed il proposto dividendo, in ragione di L. 12.50 per ciascuna azione, pari al 5 0/0 sul capitale sociale.

Assicurazioni Generali - Venezia. — Il 17 marzo ebbe luogo, sotto la presidenza del signor comm. Marco Besso, l'assemblea generale degli azionisti per la presentazione del 72° bilancio che fu approvato a voti unanimi.

Dalla relazione che abbiamo sott'occhio risulta che si sono incassate più di 22 milioni di lire per premi incendi, quasi 4 milioni per premi trasporti e più di 28 milioni per assicurazioni sulla vita, e più di 9 milioni per interessi di capitali impiegati, ciò che corrisponde complessivamente ad un aumento di incassi di più di due milioni e mezzo in confronto dell'anno precedente.

È notevole l'aumento delle operazioni delle assicurazioni sulla vita; durante il 1903 furono presentate 15,841 proposte per più di 116 milioni di lire, che hanno dato luogo all'emissione di 13,171 polizze per più di 98 milioni.

Le assicurazioni sulla vita in vigore alla fine del 1903 ascendevano a L. 689,626,960 con un aumento netto di L. 47,490,829 in confronto del precedente esercizio.

Nel 1903 si sono pagati 28 milioni per risarcimenti di danni, ed il totale dei pagamenti per risarcimenti di danni dalla fondazione della Compagnia ascende a L. 807,116,274.

I fondi di garanzia della Compagnia ascendevano al 31 dicembre 1903 a L. 2,8,696,419 costituiti dal capitale sociale di L. 11,025,000 dalla riserva di utili capitalizzati di L. 5,512,500, dalla riserva per oscillazioni sul corso degli effetti pubblici di Lire 17,617,899 la quale corrisponde ora a più del 10 0/0 del valore degli effetti pubblici posseduti dalla Compagnia, dalla riserva per compensare la depressione del saggio d'interesse in L. 984,945, dalla riserva immobiliare in L. 396,944, dalle riserve per i rischi in corso e per i danni pendenti in L. 495,555,280, dal fondo spettante agli assicurati sulla vita per compartecipazione agli utili in L. 3,448,474 ecc.

Questi fondi di garanzia sono investiti per 165 milioni in effetti pubblici, per 22 milioni in proprietà immobiliari e tra queste troviamo registrato con L. 1,839,050 il palazzo in corso di costruzione a Roma in piazza Venezia, in 20 milioni per prestiti sopra polizze vita, in 15 milioni sopra mutui ipotecari, ed il residuo in cambiali in portafoglio, in depositi presso Banche ed in prestiti sopra effetti pubblici.

Il patrimonio della Cassa di Previdenza degli impiegati ascende a quasi 4 milioni.

Il dividendo fu fissato in 400 franchi.

Società Italiana del Linoleum. — (Capitale L. 800,000 inter. versato). — In Milano, sotto la presidenza del comm. ing. G. B. Pirelli, si è tenuta l'assemblea ordinaria e straordinaria di questa Società, presenti o rappresentate 6220 azioni.

Il bilancio approvato si chiude con un utile di L. 40,110.78, sul quale viene assegnato un dividendo di L. 4 per azione da L. 60.

Nella parte straordinaria venne votata la facoltà al Consiglio di aumentare, quando lo creda opportuno, il capitale sociale da L. 480,000 a L. 1,248,000, per l'impianto di una nuova fabbrica all'estero.

Società Italiana pel commercio delle macchine e istrumenti agrari - Milano. — (Capitale versato L. 1,800,000). — Fatti i necessari ammortamenti, l'utile dell'esercizio risulterebbe L. 87,939.42.

L'assemblea approvò il bilancio nonché il proposto riparto degli utili per cui viene assegnato il 6 0/0 in ragione d'anno alle azioni sul capitale versato.

Società Nazionale per industrie ed imprese elettriche - Milano. — (Capitale sociale L. 5,000,000, versato L. 4,500,000). — Il bilancio dell'esercizio 1903 presenta un utile di L. 98,729.33, compreso l'avanzo utili dell'anno 1902, da cui prelevate L. 4,936.46 pel fondo di riserva, rimane un saldo utile di L. 93,792.87, che il Consiglio propone di riportare a vantaggio del nuovo esercizio sociale.

Società Edison - Milano. — (Cap. versato L. 13,500,000). — Gli utili per l'esercizio 1903 raggiunsero la somma di L. 2,279,665.74, cifra che di poco si scosta da quella dell'esercizio precedente che il Consiglio e i Sindaci propongono venga così ripartita: L. 22 a ciascuna delle 90,000 azioni Lire 1,980,000, alle riserve 5 0/0 L. 118,470.33 al Consiglio 3 0/0 64,678.09, per previdenze 107,796.81, saldo a nuovo 13,920.51.

Pirelli e C. - Milano. Industria gomma elastica, guttaperca, fili e cavi elettrici.

Il gerente, ing. G. B. Pirelli, diede relazione dell'esercizio per l'anno 1903, rilevando che la produzione totale ha superato di L. 1,842,342.34 quella dell'anno precedente; e che la cifra delle vendite è ascesa a L. 13,470,316.86 divisa come segue: della Sede di Milano (compresa la produzione dello Stabilimento Spezia) L. 12,626,647.63 delle quali Lire 3,143,000, per merci esportate in vari paesi d'Europa ed oltre mare; e della succursale di Villanueva y Geltru (Spagna) L. 843,669.23; con un utile netto complessivo di L. 496,730.27.

Con il bilancio venne approvata la distribuzione di L. 45 per ognuna delle 11,000 azioni costituenti il capitale sociale di L. 5,500,000.

Unione Militare - Roma. — Abbiamo sott'occhio le risultanze dello scorso esercizio di questa azienda. Le vendite del 1903 ammontarono a lire 7,432,557.48 contro lire 7,083,355.73 nel 1902.

Gli utili netti ammontarono: per ramo consumo a lire 166,181.73, per ramo credito a lire 41,300.14, totale lire 207,481.87, con un riparto del 3.50 per cento agli azionisti, dell'1.15 ai consumatori con un assegno di lire 24,370.94 alle riserve e lire 22,944.78 al fondo di garanzia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Farine. — Mercato calmo nelle farine e semole. A Genova farina A a L. 34.50, B da 32 a 32.50, C da 30 a 30.50, D a 28.50, farinetta a 22 al quintale; semole a 33, SS a 32, S a 31, semoletta da 25 a 28, semolino da 20 a 25, farinetta da 15 a 15.50 per bestiame a 15 il quintale. Nelle crusche e cruscelli nessuna variazione importante, tendenza debole. Crusca ten. a 13. dura a 10, cruscelli teneri da 11.50 a 13, duri a 11 al quintale.

A Treviso farine N. 0 L. 35, 1 da 31 a 31.50, 2 da 26.50 a 27, 3 da 24 a 25.50, crusca da 13.25 a 13.50, cruschetto da 11.25 a 12.50 per 100 chilogrammi, sacco compreso.

A Parigi farine pel corrente fr. 29.10 id. per prossimo fr. 29.30.

Grani. — Mercati facchi per i melgioni e grani: il resto invariato.

A Vercelli frumento da 24 a 24.50, segale da 17.50 a 18, meliga da 16 a 17, avena da 16.75 a 17.75 al quintale. A Torino frumenti di Piemonte da L. 24.50 a 25, id. nazionali di altre prov. da 25.50 a 26, id.

estori di forza da 26 a 26,50, frumentoni da 16 a 17,50, id. gialloncini e pignoletti veneti da — a —, —, —, avene da 17 a 17,50, id. superiori e grigio da 18 a 18,50, segale a 18. A *Rovigo* frumento Polesine da 23,20 a 23,30, id. buono mercantile da 22,90 a 23, id. mercantile da 22,25 a 22,75, frumentone pignoletto da 15,50 a 15,60, id. gialloncino o friulotto da 14,50 a 15, id. agostano da 13,75 a 14, avena da 15 a 15,25.

Caffè. — Mercati calmi, stante l'assoluta mancanza di domande per conto della speculazione la quale non si fa viva a motivo delle continue oscillazioni di prezzi che si verificano sui mercati regolatori. Sempre sostenuti sono invece i prezzi sui luoghi di produzione, ma non è improbabile che in vista della poca richiesta che si verifica attualmente, tale sostegno debba dar luogo ad un po' di ribasso.

A *Genova* Moka da fr. oro 175 a 180, Portoricco fino da 180 a 190, corrente da 150 a 165, Perù lavato 150 a 165, naturale 100 a 105, Salvador lavato 130 a 145, naturale 105 a 110, caracolito 115 a 120, pergamino 105 a 106, Nicaragua naturale da 98 a 100, Caracas lavato da 135 a 160, San Domingo da 100 a 110, Maracaibo e Cumana da 95 a 98, Santos naturale da 85 a 90, caracolito da 115 a 120, Rio naturale 85 a 90, caracolito da 105 a 110, Bahia da 80 a 85 il tutto al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — Raffinati più fermi. Si vendono gli extra-fini pronti a fr. 120 e per prossima consegna a fr. 122 oro il quintale sul vagone in raffineria.

A *Genova*avana cbiari (imitazione) da 117 a 118, cristallini barbabetola da 114 a 114,50; Macfier ing. n. 1, a 118, greggi nazionali più fermi 1^a qualità 112

a 118 e 2^a da 107 a 108 il tutto al quint. sul vagone in raffineria.

Cacao. — A prezzi sostenuti, ma con domande limitate al consumo quotidiano:

A *Genova* Porto Cabello fr. oro 265 a 275, Caracas 165 a 200, Maragnone 165 a 175, Guayaquil Arriba 170 a 185, Machola 155 a 160, Parà 175, Ceylan da 190 a 200, St. Thomè da 140 a 150, Bahia preparato superiore da 150 a 155 buono da 140 a 150, San Domingo da 125 a 135 per quintale schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo prezzi deboli. A *Genova* Singapore bianco fr. oro 235 a 240, nero 147 a 148; Tellichery da 147 a 148, Giava da 133 e 134, Penang nero manca, bianco da 230 a 232, per quint. schiavi di dazio.

Burro. — Mercati attivi, stante la forte richiesta per il consumo.

A *Pralboino* burro da L. 1.95 a 2.05 al chilog. A *Cremona* burro da L. 1.95 a 2.35. A *Bra* burro L. 2.10 al chilog. A *Ivea* burro L. 1.90 al chilog. A *Saluzzo* burro L. 1.91 al chilog. A *Padova* burro nostrale da L. 1.90 a 2.10. A *Reggio Emilia* burro nostrano, per partite all'ingrosso, da L. 2.30 a 2.35 al chilog. fuori dazio. A *Roma* burro di Milano 1^a qualità 2.65 a 2.70, id. 2^a 2.45 a 2.50, Alpino 2.25 a 2.30, id. Reggio Emilia da 2.20 a 2.30 al chilog. A *Zurigo* burro fino da fr. 280 a 290, id comune da 260 a 270, i cento chilog. al deposito e fr. 2.80 e 3.20 il chilog. al dettaglio.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

7.^a Decade — Dal 1° al 10 Marzo 1904.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1904

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilom. esercitati
Prodotti della decade							
1904	1,255,627.83	62,096.62	375,292.90	1,748,864.86	10,183.94	3,452,066.20	4,309.00
1903	1,293,642.59	63,471.45	351,308.30	1,723,359.62	9,295.33	3,446,077.29	
<i>Differenze nel 1904</i>	- 43,014.71	- 1,374.83	+ 23,984.60	+ 25,505.24	+ 888.61	+ 5,988.91	
Prodotti dal 1° Gennaio							
1904	7,828,080.85	358,997.14	2,573,552.41	11,686,365.69	103,551.41	22,560,547.50	4,309.00
1903	7,508,746.08	350,821.00	2,499,525.65	10,743,168.12	101,927.25	21,207,128.10	
<i>Differenze nel 1904</i>	+ 319,334.77	+ 8,176.14	+ 79,026.76	+ 943,257.57	- 3,624.16	+ 1,353,419.40	
RETE COMPLEMENTARE							
Prodotti della decade							
1904	80,715.12	1,719.38	24,167.35	167,489.86	850.29	274,971.50	1,546.33
1903	83,480.22	1,781.40	22,622.83	165,046.71	726.59	273,657.75	
<i>Differenze nel 1904</i>	- 2,765.10	- 32.02	+ 1,544.52	+ 2,442.65	+ 123.70	+ 1,313.75	
Prodotti dal 1° Gennaio							
1904	516,471.37	9,911.16	164,429.60	1,045,118.99	8,856.63	1,744,867.75	1,546.33
1903	517,121.56	9,760.20	159,346.59	961,954.44	8,174.43	1,656,357.22	
<i>Differenze nel 1904</i>	- 650.19	+ 280.96	+ 5,083.01	+ 83,164.55	+ 682.20	+ 88,510.53	
PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE							
PRODOTTO			ESERCIZIO		Diff. nel 1904		
			corrente	precedente			
Della decade			636.52	635.27 +	1.25		
dal 1° gennaio			4,150.98	3,904.73 +	246.25		

Firenze, 1904. — Società Tipografica Fiorentina, Via S. Gallo, 33.